349 — Mercoledì, 19 Dicembre 1883 GIORNO Anno XVII. GIORNO Mercoledì, 19 Dicembre 1883 — 349

ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,75.

Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

TORINO, 19 DICEMBRE 1883.

NOSTRI TELEGRAMMI

PARIGI, 18, *ore 11,30 ant.*

Sontay non potendo resistere lungamente, si attende per domani o dopo domani la notizia della presa della fortezza.

— Il *Figaro* pubblica una lettera del principe Vittorio Napoleone, datata da Moncalieri ed indirizzata a suo padre il principe Gerolamo.

In essa il principe Vittorio conferma quanto scrisse nella sua lettera precedente e dichiara di declinare ogni parte in politica.

NAPOLI, 18, *ore 11,55 ant.*

All'Istituto dei sordo-muti di Ponti Rossi questa notte è scoppiato un incendio. Accorsero guardie e carabinieri. I pompieri domarono l'incendio dopo tre ore di lavoro.

I giovanetti colà ricoverati furono presi da grande spavento; ma però non ebbesi a lamentare nessuna disgrazia. I danni ascendono a circa ottomila lire.

(Agenzia Stefani).

Sofia, 18. — La Camera votò la proposta del Governo, che modifica la Costituzione, creando la Camera Alta di 45 membri e la Camera dei deputati di 100 membri, per fare un serio esperimento della Costituzione di Tirnova. La Camera pregò il principe di non convocare prima di tre anni la grande Assemblea chiamata a decidere su queste modificazioni.

Madrid, 18. — Sagasta fu eletto presidente della Camera, e furono nominati tre vice-presidenti sagastiani. Questa elezione fu vivamente commentata. Gli amici di Sagasta accusano il Ministero di aver votato con scheda bianca. I ministeriali accusano i membri del Centro di aver mancato al patto di conciliazione.

Serrano, assumendo la presidenza del Senato, affermò la necessità di formare un grande partito liberale per realizzare le riforme.

Cairo, 18. — Si assicura che l'Inghilterra notificò al Governo egiziano che non può intervenire nel Sudan, ma promette i suoi buoni uffici presso la Porta, per l'invio di truppe turche nel Sudan per la via di Suakim.

Ultimi dispacci

DA ROMA

18, *ore 0,55 pom.*

— Oggi alla Camera è stato vivissimo il battibecco fra l'on. Bonghi e il ministro Baccelli scoppiato verso la fine della seduta.

Farini, dovendosi recare al Quirinale, cedette la presidenza a Tajani.

Bonghi attaccò Baccelli per il favoritismo che avrebbe usato verso un professore di liceo.

Baccelli, rispondendo, disse che Bonghi espose una serie di errori e una sequela di cantonate prese a bella posta.

Bonghi interruppe dicendo: — Ella parla così perchè sa che non v'è l'on. Farini.

Tajani si è limitato a scampanellare.

Come ebbe terminato Baccelli, Bonghi, fra i rumori della Camera, chiese la parola per un fatto personale. Disse che l'onorevole ministro gli rispose con una frase che dimostra la sua povertà d'argomentazione. *(Rumori, esclamazioni)* Quindi, volendo dimostrare la sua ragione, accennò a rientrare nel merito della questione.

Tajani lo richiamò al fatto personale.

La Camera rumoreggiava. Bonghi continuava tuttavia imperterrito.

Allora Baccelli, indispettito, se ne andò. Molti deputati lo seguirono.

Il vice-presidente mise ai voti il capitolo, mentre Bonghi continuava a parlare protestando contro il presidente.

Tajani, imperturbatissimo, sciolse la seduta e i lumi furono spenti. Ma Bonghi, all'oscuro, seguitava a gridare, a protestare, fra le conversazioni animatissime dei presenti.

— Fu notato che Minghetti, quantunque presente alla Camera, ieri e oggi, si astenne dal pronunziarsi riguardo all'ordine del giorno di Guala.

La condizione di Baccelli si considera, in definitiva, molto scossa.

VIENNA, 18, *ore 4 pom.*

Un giornale ungherese di provincia dice che il cardinale Haynald andrà a Roma a trattare della visita dell'imperatore Francesco Giuseppe a Roma.

— Oggi Kalnoky riceve solennemente gli ambasciatori delle varie Potenze.

— Il principe Rodolfo assumerà il comando della divisione di Vienna.

— Si ha da Sofia che la *Sobranje* (Parlamento nazionale) ha approvato la legge per la riforma della Costituzione e la introduzione delle due Camere.

— Il giornale di Jonn, console russo, cessa le sue pubblicazioni.

— Si ha da Belgrado che Persiani, inviato russo a Belgrado, in un discorso fatto agli aderenti alla politica russa, ha raccomandato la massima calma.

PARIGI, 18, *ore 7,40 pom.*

La seduta della Camera di ieri è stata molto burrascosa.

Léon Renault ha letto la relazione sul progetto di legge pel credito supplementare di venti milioni per la spedizione nel Tonkin.

La Camera ha deciso di discutere l'indomani il progetto.

Quindi si passò alla discussione della legge per lo stabilimento del telegrafo da Saigon a Haiphong.

Il deputato bonapartista Cuneo d'Ornano dice che i fratelli Ferry trascinano la maggioranza.

Ne nasce un incidente vivacissimo.

Giulio Ferry risponde che il linguaggio d'Ornano è sconveniente.

D'Ornano risponde che Ferry è un impertinente.

La legge viene adottata.

Carlo Ferry ha mandato i deputati Renault e Dèvès a sfidare il deputato Cuneo d'Ornano.

Per l'intervento del presidente Brisson è stato deciso che l'incidente non figurerà nel *Journal Officiel*.

Ferry ritira la sfida.

— Come si prevedeva, la Borsa comincia a essere migliore.

— La Camera ha cominciato la discussione sui progetti dei nuovi crediti per la spedizione del Tonkin.

Si giudica che questi progetti saranno approvati oggi stesso.

BERLINO, 18, *ore 9,10 pom.*

La torpediniera *Jaeger*, che si credeva perduta, si è rifugiata in uno scalo della Norvegia.

— La Camera, discutendo il bilancio degli Interni, ha rifiutato a Puttkammer il voto di fiducia pel credito destinato a distribuirsi fra gli impiegati subalterni.

— La Camera dei Signori, con cinquantadue voti contro quarantaquattro, approvò la interdizione di cacciare nelle domeniche e nelle feste.

— Si ha da Pietroburgo che il generale russo Freese, comandante il reggimento delle Guardie, è designato ministro della guerra di Bulgaria.

— Una donna epilettica, presa dalle convulsioni mentre accendeva una lampada a petrolio, è morta bruciata.

PARIGI, 18, *ore 11,25 pom.*

La Camera con 332 voti contro 180 votò il nuovo credito di venti milioni, chiestole dal Ministero, per la spedizione del Tonkin.

Il vescovo e deputato Freppel pronunciò un notevole e patriottico discorso, nel quale disse che bisogna seguire la bandiera della Francia.

— In un duello alla spada avvenuto fra i giornalisti Mirabeau e Bonnetain, quest'ultimo riportò due ferite al braccio.

— La Borsa oggi è più calma.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 18. — La Camera discute il credito per il Tonkin.

Lockroy dimostra, contrariamente all'asserzione di Ferry, che le operazioni del Tonkin e dell'Annam assumono vasto proporzioni. È necessario sapere ove si va. Non vuole il trattato colla China nè la mediazione estera, ma un accomodamento militare riservante i diritti della Francia per l'avvenire. Una ritirata onorevole sarebbe la migliore soluzione.

Ferry risponde che la questione fu giudicata coll'ordine del giorno del 10 dicembre. Il progetto attuale è l'esecuzione logica di tale ordine. Quando domandossi energia, il Governo non può stare in contemplazione. Nulla è cambiato del piano del Tonkin. I rinforzi domandati si considerano sufficienti. Non si tratta della spedizione di Huè. Il re di Annam è morto violentemente, ma la Legazione corre nessun pericolo. Il Governo di Huè negozia officiosamente con Champeaux. Courbet marcia su Sontay. Bisogna aver fiducia nel Governo, che non può svelare i suoi piani e le sue trattative. Se la Camera vuole che il Governo accetti interpellanze quotidiane, scelga un altro Ministero. Ferry termina affermando l'accordo del Gabinetto.

Granet dice che la situazione è creata dagli errori del Governo. Rifiuta i crediti.

Perin critica la spedizione. Rifiuta i crediti.

Chevreux rifiuta i crediti perchè il patriottismo consiste attualmente nel non disseminare le forze.

Berlino, 18. — L'Imperatore e l'Imperatrice ricevettero nel pomeriggio in udienza il cardinale Hohenlohe.

Dublino, 18. — Poole, assassino di Kenny, fu giustiziato.

Berna, 18. — Il Consiglio federale ricevette una nota della Francia intorno alla questione della Savoia. L'incidente si considera terminato. L'Italia adottò le decisioni della Conferenza di Berna riguardo alle unità tecniche delle ferrovie. Il Consiglio nazionale, malgrado una viva opposizione, ratificò a forte maggioranza il trattato di commercio italo-svizzero.

Parigi, 18. — *Senato.* — Il Ministero presentò i crediti pel Tonkin. Furono rinviati alla Commissione riunitasi immediatamente. La relazione conchiude per l'approvazione. La discussione si farà giovedì.

Ottomila ufficiali domandarono di andare nel Tonkin. Lo domande dei soldati sono di molte migliaia.

Parigi, 18. — L'*Agenzia Havas* dice che l'incidente Des Michels riducesi ad alcune parole sconvenienti di un impiegato inferiore spagnuolo che non provocarono reclamo dall'ambasciatore. La polemica dei giornali che seguì non poteva in alcun modo alterare gli eccellenti rapporti fra Des Michels ed il ministro degli esteri della Spagna.

Belgrado, 18. — Il ministro russo, per invito di Ristic e degli amici politici, dichiarò che la Russia vuole il mantenimento della pace e dell'ordine in Oriente. Li pregò di secondare i suoi sforzi e nulla intraprendere che possa creare imbarazzi alla Russia. I rappresentanti della Russia presso gli altri Stati dei Balcani faranno analoghe dichiarazioni.

Berlino, 18. — La principessa di Germania recossi dalla contessa di De Launay per esprimerle il vivissimo suo soddisfacimento per la festosa e cordiale accoglienza fatta al principe a Roma.

Londra, 18. — Sorvegliasi la sicurezza di Gladstone in seguito alle partenza da New-York d'*Invincibili*, venuti a vendicare O'Donnel. La polizia ricevette lettere minacciandi di far saltare il ponte di Londra e la prigione di Newgate.

La polizia sorveglia le case principali dei nazionalisti irlandesi.

Il principe di Germania in Italia.

ROMA, 18, *ore 3,30 pom.*

Il principe Federico Guglielmo di Germania si recò al Vaticano oggi alle ore 1,5 precise.

Il corteo era composto di tre vetture, una appartenente all'Ambasciata germanica, le altre due da nolo.

Nella prima vettura si trovava il principe vestito da maresciallo, coll'ambasciatore germanico presso la Santa Sede, Schloezer, in tenuta di ministro prussiano.

Nell'ultima vettura aveva preso posto un ispettore di polizia.

Gli svizzeri spalancarono la porta di S. Damaso di fronte alla Zecca, e non appena passate le vetture la rinchiusero tosto.

Alle ore 3 il principe non era ancora uscito dal Vaticano.

Però l'udienza doveva essere terminata, perchè prima di quell'ora erano già usciti dal Vaticano molti monsignori e gentiluomini della Corte pontificia, i quali avevano assistito al ricevimento.

Il principe si trova probabilmente in questo momento presso il cardinale Jacobini, segretario di Stato.

Molti curiosi stanno davanti alla porta e nella piazza di San Pietro attendendo l'uscita del principe.

Tra la folla si aggirano molte guardie di P. S. e carabinieri, nonchè alcuni ispettori di P. S.

Stamane il principe fece inaspettatamente una visita al Pantheon.

Nel tempio si trovava solo un consigliere della Società dei Reduci che lo condusse a visitare la tomba di Vittorio Emanuele II.

Il principe vi si fermò davanti parecchi minuti.

18, ore 3,50 *pom.*

Il desiderio del principe imperiale di visitare il Papa venne espresso soltanto ieri mattina.

Non appena se ne ebbe notizia al Vaticano, Jacobini si recò da Schloezer per esprimergli la soddisfazione del Papa a quell'annuncio, quindi incaricollo di presentare i propri ossequi al principe.

Perciò la visita fatta oggi dal principe al cardinale Jacobini si considera come una visita di restituzione.

Pel ricevimento d'oggi, lungo lo scalone principale del Vaticano, a far ala al passaggio del principe, erano schierati gli svizzeri, poi venivano i palafrenieri in abito di velluto e raso rosso, quindi le guardie palatine.

Macchi, maestro di camera, introdusse il principe nella camera nobile.

Il Papa ricevette il principe nella sua sala privata, quindi gli presentò gli ufficiali di palazzo.

Si commenta favorevolmente la visita fatta dal principe Federico alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon prima di recarsi in Vaticano.

Fra i curiosi che in piazza di San Pietro attendevano il passaggio del principe si notavano pure molti deputati.

— Stamane il principe imperiale, senza avviso preventivo, prima di recarsi a colazione dal barone Kendell, si recò con tutto il seguito al Pantheon in vetture scoperte e depose una stupenda corona.

La folla aveva invaso la chiesa; quando il principe uscì furonvi lunghi applausi.

Stamane alle 9 1/2 il principe uscì a piedi e percorse il Corso e piazza Venezia.

— Il principe parte giovedì alle 11 pom. per Bolzano, ove pernotterà, ripartendo sabato per Berlino.

18, *ore 4,25 pom.*

Il principe imperiale uscì dal Vaticano alle ore 3,15 pom.

Egli si era fermato presso il Papa tre quarti d'ora, o mezz'ora presso il cardinale Jacobini.

Il principe presentò al Pontefice il suo seguito.

Il Papa fu amabilissimo con tutti. Conversando con i personaggi del seguito, ricordò che trent'anni fa, come oggi, fu creato cardinale e vide allora per la prima volta il principe di Germania nel suo primo viaggio a Roma.

Quindi, accompagnato dal detto cardinale, il principe fece un rapido giro per i musei vaticani in modo da incontrare nuovamente il Papa, col quale s'intrattenne di lui nuovo pochi minuti.

Finalmente il principe uscì in carrozza chiusa col seguito di due carrozze scoperte.

La folla, accalcata alle porte del Vaticano, lo applaudiva.

Nessun incidente.

Il principe, assieme ai Reali, al principe Amedeo, fece una passeggiata al Pincio. Poscia ebbero luogo i ricevimenti delle Autorità e del Corpo diplomatico.

Alle ore 7 pranzo di gala di 122 coperti. Il Re era nel centro della tavola di faccia alla Regina. Alla destra della Regina il principe di Germania, a sinistra il principe di Baden, a destra del Re la signora Kendell; alla sinistra la signora Decrais moglie dell'ambasciatore francese.

Il Re e il principe hanno decorato lo rispettivo Corti.

18, *ore 9,55 pom.*

L'Osservatore Romano narra la visita del principe Federico di Germania al Papa nei seguenti termini:

« Schloezer, appena fu giunto in Roma il principe imperiale di Germania, si diè premura di visitare il cardinale Jacobini e manifestargli il desiderio di S. A. di presentare gli omaggi al Pontefice.

« Nel pomeriggio di ieri il cardinale Jacobini si recò a palazzo Capranica, residenza del ministro di Prussia, e lo pregò di presentare al principe i suoi rispettosi ossequi.

« Oggi, al tocco, il principe di Germania, col suo seguito, tutti nella alta uniformi corrispondenti ai gradi rispettivi, andò dunque in Vaticano.

« Fu introdotto dai nobili nell'anticamera.

« Il Papa, informato del suo arrivo, gli mosse incontro; lo introdusse nel suo gabinetto particolare, trattenendolo circa un'ora in privato colloquio.

« Uscito dagli appartamenti pontifici, il principe si recò, con lo stesso cerimoniale, presso il cardinale Jacobini a restituirgli la visita. Jacobini lo ricevette colle formalità d'uso, con tutti i riguardi dovuti all'eccelso suo grado.

« Il Papa, parlando col principe, gli ricordò come trent'anni or sono precisi lo conoscesse per la prima volta.

« Uscendo dal Vaticano, il principe, accompagnato da monsignor Jacobini, visitò San Pietro, ove si trovavano molti soldati degli alpini, i quali gli fecero alla salutandolo militarmente. »

Si è notato che, mentre il principe era presso il Papa, Lefebvre, ambasciatore francese, arrivato stamane, si recò egli pure in Vaticano.

La vettura che ha trasportato il principe appartiene a Schloezer.

In Vaticano la visita è considerata come un trionfo, essendosi il principe piegato a quasi tutte le esigenze prescritte dal ricevimento.

Commentasi la abilità macchiavellica di Jacobini, il quale recossi ieri subito in palazzo Capranica a eseguire il principe, che sapeva non trovarvisi, onde esimersi dall'obbligo di restituire la visita.

— È invariabilmente stabilito che la rivista abbia luogo nella piazza della Farnesina, ancorchè non sia un piano molto vasto.

Torna a piovere.

— Il *Moniteur de Rome*, parlando della visita del principe in Vaticano, dice che il paese destinato a congiungere il Quirinale col Vaticano non è ancora costrutto.

Due grandi cuori, dice il giornale clericale, si sono composti rispettandosi. Da questa intelligenza germoglieranno forse grandi speranze con garanzie morali più potenti di tutte.

— Nel pomeriggio il principe, i Sovrani e il duca d'Aosta sono andati in vettura a Villa Borghese.

ROMA, 19, *ore 9,20 ant.*

Il principe, parlando del colloquio avuto col Papa, si espresse in termini simpatici per la forma elevata adoperata dal Pontefice parlandogli di problemi di ordine morale e religioso tanto discussi in questi giorni.

Il principe disse ancora di aver ascoltato le parole del Papa senza fare apprezzamenti.

Al Vaticano si considera questa visita come l'atto diplomatico il più marcato di deferenza ricevuto dopo il settanta.

— Stanotte piovve. Stamane però il tempo rilevasi. La rivista militare è assicurata. Sul Corso cominciano a mettersi fuori le bandiere, e le truppe cominciano ad avviarsi alla Farnesina.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostri telegr. particolari).

La seduta del 18 dicembre.

Si apre alle ore 2,20 pom.

Viene approvato il verbale della seduta precedente.

La Camera è discretamente affollata.

***

PRESIDENTE annuncia che per la seduta di giovedì verrà messa all'ordine del giorno la nomina di tre commissari per ciascuna delle Commissioni di vigilanza dell'Asse ecclesiastico, del Fondo pel culto e della Cassa di depositi e prestiti.

***

Si procede quindi all'appello nominale per la votazione sull'ordine del giorno dell'on. Guala, presentato nella seduta di ieri durante la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

L'ordine del giorno è così concepito:

« La Camera, udite le dichiarazioni del ministro dell'istruzione pubblica, passa all'ordine del giorno. »

Nella votazione tutta la Sinistra si astiene.

I ministeriali soli votano in favore.

Parecchi della Destra e del Centro votano pel no.

Si nota la presenza dell'on. Quintino Sella che non era mai venuto alla Camera.

Egli vota pel sì.

Durante l'appello si fanno molte conversazioni animate.

Molti escono dall'aula per non votare.

Si procede al contr'appello.

***

Il risultato della votazione sull'ordine del giorno Guala è il seguente:

Presenti 240.

Votarono pel sì 153, pel no 6, si astennero 52.

Votarono pel no gli onorevoli Bonghi, Franchetti, Masari, Sonnino-Sidney, Spaventa e Tenani.

Dei deputati piemontesi si astennero gli onorevoli Borio, Dolvecchio, Favale e Roux.

Il ministro SAVELLI, riferendosi all'interrogazione ieri rivoltagli da Melchiorre, presenta la legge da lui desiderata per prorogare il termine stabilito all'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Il ministro MANCINI presenta la legge per la proroga di altri cinque anni della riforma giudiziaria in Egitto.

Le due leggi sono dichiarate d'urgenza.

Si annunzia un'interpellanza di Scacchi della Scala ai ministri Baccelli e Bacelli circa la restituzione delle rendite ai seminari chiusi in forza del decreto di settembre 1867, che da tali rendite sono destinate al mantenimento dei convitti e delle scuole laiche.

Il ministro SAVELLI si riserva di dire se e quando risponderà.

***

BERIO svolge la sua interrogazione intorno ai danni sempre maggiori che derivano all'Italia dalla cessazione del canale di Montecarlo.

Il ministro MANCINI annunzia la sua partenza per Alessandria, dove si reca alla pubblica manifestazione commemorativa della casa. Egli quantunque sia geloso dell'indipendenza di ciascun Governo, e la rispetta in altrui come intende sia rispettata presso di sè, Assenta però ad una voce, che sarebbe di inciampo di mezza questa cerimonia offesa alla pubblica moralità senza venir meno a tale riguardo, e se altri Governi intendessero prendere la iniziativa il nostro Governo esaminerebbe come meglio prestare il suo concorso a così benemerita opera.

BERIO dichiarasi soddisfatto.

***

BERIO presenta la relazione sopra la legge per l'abolizione dell'imposta di minuta vendita nei Comuni chiusi.

TAVERNA presenta un'altra relazione sopra la legge per la leva marittima sui giovani nati nel 1863.

FARINI cede il seggio della presidenza al vice-presidente Tajani.

***

Si prosegue la discussione del bilancio della spesa del Ministero di pubblica istruzione.

Si approva senza discussione il cap. 25.

Al capitolo 27 e Musei, gallerie e scavi, » BIANCA, ODESCALCHI, BERTANI e MICELI raccomandano che siano più sollecitamente proseguiti gli scavi in alcune località che accennano e si ne incoraggiscano in quelle dove si ha la speranza di nuovare ricchezze archeologiche.

ODESCALCHI e BERTANI aggiungono una raccomandazione per la conservazione delle collezioni numismatiche lasciate da Castellani.

BONGHI vorrebbe che risultasse chiaramente quanta spesa si faccia per gli scavi, in qual modo gli stanziamenti siano distribuiti e quanta utilità ne sia venuta, se cioè i valori archeologici trovati corrispondano alla spesa fatta.

Il relatore MARTINI dà schiarimenti in quanto le loro osservazioni concernono la Commissione del bilancio.

Il ministro BACCELLI si protesta inclinatissimo a secondare i desiderii di Branca, Odescalchi, Bertani e Bonghi, ma le condizioni finanziarie non consentono di accogliere con quella larghezza che vorrebbe. Stimerebbe però di risolgersi altresì ai Comuni, alle Provincie ed alle Società per ottenere l'opportuna cooperazione onde non si rimanga nei soli auspicii. Assicura poi a Bonghi che piano piano andrà diminuendo che le somme concesse siano state male spese.

Il capitolo viene approvato.

Al cap. 27 e Monumenti ed scavi, » CAPALLETTO dice essere bene provvedere gli scavi, ma non doversi per così trascurare la conservazione dei monumenti esistenti, come si fa di alcuni.

PIRAS raccomanda i restauri del tempio di *Santa Maria in Organis* in Verona, ricco di preziosissimi lavori, ringraziando intanto il ministro di quanto ha già fatto.

CASATI raccomanda parimenti i restauri della Basilica di Monza e specialmente della Cappella della Regina Teodolinda.

BONGHI si lagna che non si mantengano fisse le dotazioni fatte per gli scavi, modificandosi spesso il riparto.

Il RELATORE conferma che la Commissione vigilerà gli stanziamenti destinati alle diverse località.

Il ministro BACCELLI dà pure spiegazioni al a tale riguardo e promette a Carutto, Pullè e Casati di non trasandare i lavori incominciati, anzi di spingerli quanto più potrà.

Si approva questo capitolo e quelli dal 28 al 34 inclusivo.

Al cap. 35, » Istituzione secondaria classica, » LAZZARINI sollecita la presentazione della promessa legge sul riordinamento dell'istruzione secondaria classica.

Il ministro BACCELLI risponde che il progetto è pronto, ma che ne ritarda la presentazione fino a che non sia esaurita la discussione della legge sull'istruzione superiore.

BONGHI solleva parecchie questioni sull'esecuzione delle leggi relative all'insegnamento secondario, e raccomanda al ministro con rettificazione delle sue comunicazioni, il capitolo viene approvato.

L'ora è tarda alle ore 6,15.

Per la morte del comm. Vignolo.

Il ministro d'agricoltura e commercio, on. Berti, non appena avuta notizia della morte del comm. Vignolo, avvenuta domenica in Torino, inviava al comm. Berruti, direttore del Banco industriale di Torino ed amico del defunto, il seguente telegramma:

« Molto comm. Vignolo, che tanti servigi rendeva presso questo Ministero, mi tornò dolorosissima. Prego vossignoria farsi interprete presso famiglia dei sentimenti del Governo per l'egregio loro parente e di rappresentare questo Ministero onoranze funebri.

« *Il ministro* BERTI. »

PROCESSO STRIGELLI

Udienza del 18 dicembre.

Epilogo. — Prima che si proseguano i dibattimenti, l'avv. *Durelli*, condifensore col Pasquali dell'Armenio, crede necessario, a carico degli equivoci che una informazione d'un giornale di Roma potrebbe far sorgere, di dichiarare: ch'egli non si associa affatto alle considerazioni e alle istanze fatte, nell'udienza di sabato 15, dalla difesa dello Strigelli e dal *P. M.* a riguardo della stampa, la quale sieda ai dibattimenti; che anzi, per conto suo e d'altri colleghi, egli deplora quei voti e quegli apprezzamenti.

Dopo una replica dell'avv. *Caraglio*, che tornò a fare l'eccezione già fatta per la stampa cittadina, senza però fare deferimenti sulla questione di massima, fu una dichiarazione anche il *P. M.*

L'egregio cav. *Giardino* crede di essere stato frainteso, mentre egli ha deplorato l'abrogazione dell'art. 49 non per altro che per le ragioni giuridiche. Del resto nel 1848 egli era giovane e prese parte anch'egli alle agitazioni di quell'era e anch'egli gridò cogli altri: *Viva la libertà di stampa!*

E così epilogata, la questione è sepolta.

Amen!

***

L'istruzione della prima parte di questa causa, detta « processo dei falsificatori, » fu agli sgoccioli. Vengono a deporre gli ultimi testi: *Lorenzo Ciajolo*, barbiere, che, trovandosi nelle carceri di Torino mentre v'era l'ova detenuto Colbert, fu da questi pregato di portare alla cella N. 40 un biglietto scritto in inglese; e *Secondo Rizzoli*, proprietario dell'*Albergo Prince Amédée* sul viale del Re, che albergò una o due volte la Strigelli insieme con due forestieri, e cioè James Joy e Dezaleski. Questo secondo teste era stato citato per istabilire in data del giorno in cui i due, Dezaleski e Joy, arrivarono da Londra — e durante il suo interrogatorio una certa storia della lepre si fe' tanto lunga press'a poco quanto quella antica del lupo.

***

Ed eccoci definitivamente arrivati al furto Zaccarini, il cui abbiamo ricordato le notizie sommarie nel nostro ultimo resoconto.

Prima che si proceda all'interrogatorio degli imputati, gli avvocati hanno sollevato una questione giuridica.

L'avv. Solaro, della parte civile, la quale in questa seconda parte della causa entra proprio in campagna, pregò l'illustrissimo presidente di voler far allontanare dall'aula gli imputati Dezaleski e Saroglia, per il caso che questi due, in progresso di causa, dovessero essere sentiti.

Parlarono quindi sulla questione, con criteri vari, gli avvocati Nasi, Cavaglià, Paretti e l'egregio procuratore del Re.

Al presidente, in conclusione, non parve necessario, per ora, di valersi del suo potere discrezionale per aderire alla preghiera della parte civile; se ne varrà in seguito, quando la necessità si presentasse.

Risparmiamo ai lettori le sottigliezze di procedura penale, dette e contradette in questa discussione, e passiamo a scrivere che dicono gli imputati del furto al povero Zaccarini.

***

Felice Vaira, difeso dall'avv. Roggery, viene interrogato per il primo. È un giovane biondo sulla trentina; volto largo, naso camuso, occhio guigio. I suoi precedenti, più che il suo aspetto non piacente, non lo raccomandano guari; egli è stato condannato quattro o cinque volte per ribellione, ferimento, contravvenzioni e altri reati. Appartiene alla nobile classe degli erbivendoli di *Porta Palazzo*.

Secondo le sue asserzioni, la notte nefasta dal 24 al 25 marzo egli era in casa. E nega d'aver preso alcuna parte al furto Zaccarini, ancorchè vi sia un teste, l'ufficiale telegrafico Boggio, il quale crede di riconoscere veramente in lui uno di quei due uomini che la notte suddetta si trovarono sulla porta della Sartoris... Un connotato, che lo denuncierebbe più specialmente, sarebbe il suo naso schiacciato.....

— Imputato, è vero che voi avete offerto, la mattina del 28, una *partia d'or* a Ballone?

— No, non portai oro ad alcuno; cercai solo di impegnare una catena d'oro di mia proprietà...

Insomma è negativo su tutte le circostanze.

E uno.

— E ora — dice il presidente — sentiamo voi, Pietro Priero.

Pietro Priero si alza, abbottonandosi la giubba del recluso, col fare di chi si accinga a dir qualche cosa di grosso. Uno sguardo, dal lampeggio sinistro, illumina quel volto terreo, in cui rosseggiano i pomelli delle gote. Il Priero passa rapidamente dal contegno più tranquillo al più concitato.

Lo difendono gli avvocati Galvano e Cazzola.

Priero è condannato a 10 anni di reclusione per ispendita di biglietti falsi. All'epoca del furto Zaccarini egli si trovava a Milano; non vi prese parte. E lo fa in modo di comparire ai dibattimenti di questo processo, lo fece per venirsi a scolpare dei fatti pei quali ora è in espiazione di pena e dei quali si dichiara innocente. A sentirlo, è stata tutta una cabala montata dal Tumagno, il suo complice nella spendita, e anche degli agenti della Questura per rovinarlo, ecc. ecc.

— In carcere avete comunicato per iscritto col Saroglia?

— Sì, anzi è stato *quasi* lui che mi scrisse per il primo.

Il presidente legge il tenore del biglietto mandato al Saroglia, nel quale Priero chiede notizie degli autori del furto e dice di non comprendere come vi sia della gente che gli voglia far del male, mentre lui non vuol far male a nessuno.

Dunque, anche il Priero è negativo.

E due.

***

Prima di chiudere questa udienza, il presidente lesse una lettera del senatore Corte, prefetto di Firenze, in cui quell'alto funzionario, rispondendo a una lettera dello stesso uomo, De Guidi, dice di non poter mandare i verbali degli interrogatorii di Wilkes e di Colbert, perchè trasmessi al Ministero degli Interni, e chiede di essere sentito quale testimonio.

D'accordo P. M., difesa e P. C. nel voler l'audizione del prefetto Corte sui fatti seguiti a Firenze, dei quali non dà notizia alcuna il vice-console americano. Il presidente manderà a citare questo nuovo teste importantissimo.

	Fine	Il	In
[illegible]	76 10	76	77
[illegible]	74 55	74	74
[illegible]	104 30	104	85
[illegible]	90 Gen.	91	15
Azioni ferrovie romane	130 —	—	—
Obbligazioni romane	— —	—	—
Obbligazioni [illegible]	85 10	85	3
Fondi turchi	— —	—	—
Consolidato inglese	100 5/16	100	5/16
Obbligazioni egiziane	294 —	293	—
Cambio sull'Italia	— 4/4	—	4/4

Baccelli e il nuovo partito.

Depretis dichiarava nell'ultima riunione nella sala della Minerva di voler fondare un *nuovo partito di governo*, il quale inspirasse fiducia ad una *maggioranza compatta*.

Da quanto pare il *nuovo partito* non è ancora formato e manca ancora la *maggioranza compatta*.

Ci vogliono ancora parecchie operazioni di combinazione e di eliminazione prima che il partito possa essere omogeneo e la Maggioranza compatta.

Una delle prime eliminazioni che il nuovo partito in formazione domanda a Depretis è quella dei Baccelli. Questa eliminazione è voluta dal Centro, è voluta dalla Destra, e Depretis non avrà riposo finchè non vi avrà acconsentito.

I moderati non tralasciano alcuna occasione per far comprendere a Depretis che esigono da lui questo sacrificio. Tutti i protesti sono buoni.

Discutendosi il bilancio semestrale della pubblica istruzione fu sollevata una questione riguardo alle Biblioteche romane.

Baccelli vuol mantenere separata dalle altre la Biblioteca Vallicelliana e lasciarla in custodia alla Società di storia patria.

Bonghi, di Destra, Franchetti, del Centro, Martini, della Commissione del bilancio, vorrebbero invece vederla unita alla Biblioteca Vittorio Emanuele.

Se il ministro dell'istruzione pubblica non fosse Baccelli, la questione sarebbe stata puramente accademica. Ma Baccelli è Baccelli, e Centro e Destra non lo vogliono. E perciò il Franchetti, uno della *Rassegna*, propone un ordine del giorno nel quale, sentite le dichiarazioni fatte dal Martini a nome della Giunta del bilancio, si passi all'ordine del giorno.

Presentato dal Franchetti quest'ordine del giorno, Martini e Laporta si affrettano bensì a dichiarare che non vogliono fare questioni politiche, ma Baccelli vede benissimo che con quella votazione s'intende sempre più esautorarlo e renderlo impossibile, e vuole che essa significhi per lui fiducia o sfiducia.

Crispi osserva allora, a nome della Sinistra, che la questione di fiducia non è posta dalla Opposizione, ma fu sollevata dal Centro, e accettata dal ministro. La Sinistra si asterrà per assistere a quella discordia in famiglia, e contare i dissidenti della Maggioranza. Zanardelli avverte però che, per quanto riguarda la Sinistra, l'astensione significa sfiducia.

Franchetti s'accorge allora che la Sinistra ha bel giuoco in quelle discordie nella Maggioranza e ritira il malinconore il suo ordine del giorno.

Allora viene innanzi un ordine del giorno di fiducia proposto dal Guala, e Depretis si dichiara solidale di Baccelli. Era una dichiarazione superflua dal momento che gli uomini della *Rassegna*, visto il contegno dell'Opposizione, s'erano, pel momento... *rassegnati*.

L'ordine del giorno di fiducia raccoglie appena 120 *sì*, di cui molti dati a malincuore. Ma il più bello si è che mentre durante la discussione erano presenti 280 deputati, nella votazione vi furono soltanto 101 voti: la Camera non era in numero. Molti deputati per non rispondere un no se l'erano svignata!

Ieri si dovette rifare la votazione. Parecchi fuggiaschi del giorno innanzi si decisero a malincuore a votare per evitare una crisi. I sì salirono per tal modo a 152.

Baccelli è salvo, perchè questa volta ancora Depretis si dichiarò solidale con lui.

Ma Depretis ha imparato dalla sorpresa dell'altro ieri a non fidarsi troppo di quella maggioranza che credeva compatta, e un'altra volta non si metterà tanto facilmente a rischio.

Egli ha mandato avviso ai deputati telegrafici, ai deputati della devozione personale, di accorrere a Roma, e restarvi fino a bilancio votato. I giornali ministeriali fanno istanza ai deputati lontani da Roma affinchè si affrettino a ritornarvi.

Decisamente, il trasformismo rende disagevole a Depretis la vita politica assai più che non quella Sinistra che egli ha abbandonato per formare il *nuovo partito*.

Pel Comizio dei Comizi.

Napoli, 16 dicembre.

NICOLA LAZZARO) — Oggi la statua della Libertà si è vestita a nero: grazie alla violenza degli agenti del ministro Depretis, la manifestazione costituzionale contro degli amici di meno, il partito radicale una vittoria di più.

Il nuovo partito creato dall'on. Depretis fa le sue armi e, bisogna rendergli giustizia, supera quanto mai narran le storie di arbitrii ed illegalità.

Procediamo con ordine, e si noti che narro ciò che ho visto; non temo smentite.

Sapete che le Associazioni democratiche avean deciso di riunire in Napoli un Comizio che fosse la sintesi di tutti i Comizi tenutisi finora in Italia a pro del suffragio universale amministrativo.

Con il Comizio di oggi si darà l'ultima mano alle manifestazioni popolari a pro d'una riforma ormai necessaria.

Incominciarono a giungere in Napoli i rappresentanti delle varie Società e si adunarono nella sala dell'Associazione *I figli del lavoro* per intendersi sull'andamento della riunione di oggi, da essi chiamata il *Comizio dei comizi*. Intervennero alle discussioni gli on. Bovio e Costa. Si pensò prima di riunirsi in un teatro; non potendo ottenere che quello di San Ferdinando, lontano, tagliato in due di Napoli presso la ferrovia. Ciò creando delle difficoltà pensarono di riunirsi oggi sulla piazza del Plebiscito ed ivi discutere all'aperto, come si usa in Inghilterra. Un ordine avrebbe letto l'ordine del giorno, gli altri lo avrebbero votato a tutto finiva.

Un Governo illuminato e che non vuol dar corpo alle ombre, avrebbe lasciato fare, salvo ad intervenire se l'ordine pubblico fosse stato turbato con atti e con parole; ma il nostro, che è punto illuminato e molto cieco, s'affrettò subito d'informare l'on. Bovio che non avrebbe tollerato un Comizio in una piazza. L'on. Bovio protestò, dichiarò di appellarsene alla Camera, ma l'ispettore di P. S. incaricato delle trattative fu duro e la Questura in omaggio a tale criterio fece ieri staccare dalle cantonate il manifesto che invitava le Associazioni a riunirsi con le bandiere oggi a mezzogiorno in piazza del Plebiscito.

Innanzi a questa opposizione i promotori del Comizio, decisi alla loro volta, di non provocare disordini, esclusero dalla presa deliberazione e ritornarono a quella di riunirsi nel teatro San Ferdinando.

Inutili stamane a mezzogiorno è stato il dire che ha avuto luogo il Comizio: i dintorni erano popolati di guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, egualmente il peristilio ed i corridoi del teatro stesso: mi si è assicurato — e dopo quel che ho visto non istento a crederlo — che dietro le quinte fosse una compagnia di fanteria ed un distaccamento di carabinieri.

Tutta questa forza non fu arma di eccessione d'incomodarsi. L'ispettore cav. Di Donato non ha dovuto mai mostrare la sua reliquia, nonostante si fosse situato accanto al banco della presidenza; ove, in assenza dell'illustre Zuppetta, erano gli onorevoli Bovio, Maffi, G. Romano, Costa e vari cittadini noti. Il Comizio ha proclamato con ordine esemplare, e si che il teatro era stivato da parecchie migliaia persone: nei palchi era come un forno.

— Dopo trent'anni di sacrifizi e di abnegazione!... Ma non c'è dunque più giustizia nè perdono?... E se Gastone venisse a sapere?... Se venisse a cognizione di sua figlia che sua madre... È cosa impossibile! Io non merito un tale castigo.

Essa non scese per il pranzo e se ne stette sola nella sua camera fino al giorno dopo.

Gastone e Maréchal ricevettero per tutta la sera dei bagnanti venuti un po' per aver delle notizie della signora di Louvemont, un po' attratti dalla curiosità.

Alle dieci, Maréchal, stanco di quei viavai di curiosi, fece chiudere la porta e diede ordine che si rispondesse che erano andati tutti a dormire.

Fu allora, che furono soli, che Gastone, mettendogli una mano sulla spalla, gli disse:

— Hai saputo una cosa?

— Quale?

— Marcadieu ha mandato un servo a prendere notizie di mia madre...

— Ebbene?

— Invece di venire egli stesso.

— E poi?

— E poi la signorina Luisa non è venuta.

— E in seguito?

— In seguito? Mi pare ch'era naturale che uno dei due si fosse dato l'incomodo di venire in persona, invece di mandare un servo.

— Già! — mormorò Maréchal. — E sta qui tutto?

— No.

— Cosa c'è ancora?

— C'è che voglio saper tutto.

— Tu sei pazzo!

— Sono inquieto ed impaurito.

— E cosa farai?

— Voglio andare da Marcadieu.

— A quest'ora?

— Sì, subito a mezzanotte.

— E quando sarai davanti a Marcadieu cosa gli dirai? Che sarebbe meglio che fosse venuto lui anzichè mandarci per pregare della salute di tua madre? Che sua nipote avrebbe potuto incomodarsi e spontaneamente da qui la sua posizione...

— E — continuò Gastone — che se sentisse più sicurezza per me avrebbe dovuto al suo segretario che alla madre si fosse rivolta per abbandonare il Casino con sua nipote. Non hai forse osservato tutto questo anche tu?

Maréchal non seppe cosa rispondere.

Anch'egli aveva fatto tutte quelle osservazioni, e più rifletteva, più Gastone gli si stringeva al cuore colle sue domande, più si rendeva conto che le inquietudini del giovane erano legittime.

Però non voleva fare alcuna supposizione e ci temeva a che Gastone non potesse formarsi nella sua mente il menomo sospetto.

Facendo quindi uno sforzo su di se stesso, scoppiò in una risata ed esclamò:

— Sei impagabile colle tue idee! Va, va a dormire domani poi ti penseremo.

Fu dunque Maréchal ricevette una lettera di Marcadieu che lo pregava di recarsi da lui, avendo da fargli una grave comunicazione.

Maréchal si vestì in fretta e furia ed era tutto turbato di cosa.

L'incidente prendeva delle proporzioni assai allarmanti.

Quando giunse da Marcadieu, era così persuaso che avrebbe ricevuto una cattiva notizia, che il cuore gli batteva da schiantarsi.

— Signor Maréchal, — gli disse Marcadieu avvedendosi a prima vista come persona che vuol prendere l'avanzo, — devo farvi una penosa comunicazione.

— Vi ascolto.

— Un dispaccio ricevuto nel pomeriggio mentre Trouville era indugio ci avvertiva in America. Si tratta di affari importanti, che non si possono rimandare. È inutile ch'io vi dica che questo fatto mi rincresce molto e che non ripeto l'idea me prova acuto dolore, ma, vi ripeto, non posso rimandare questi affari. In queste condizioni credo che sarebbe inutile proseguire l'esecuzione d'un progetto che si trova per ora battuto a troppo gravi circostanze. Non mi sentii il coraggio di informare personalmente di tal fatto il signor Gastone, per il quale nutro la più sincera amicizia e la stima la più profonda. Voi fosse il messaggero della buona notizia, sarebbe altresì della cattiva.

Man mano che Marcadieu parlava, la fisionomia di Maréchal si alterava sensibilmente.

Si poteva indovinare che soffriva.

— Signor Marcadieu, — rispose quegli, — non posso nascondervi che le vostre parole mi destano sorpresa e dolore ad un tempo. Io infatti il diritto di stupirmi della vostra repente decisione; ho altresì quello di essere commosso al pensiero della disperazione che essa getterà nel cuore di Gastone; ho finalmente quello di temere che una tale determinazione non si presti a deplorevoli interpretazioni sul conto di noi tutti. Volete permettermi di farvi una domanda?

— Quale?

— Datemi la vostra parola che nessuna calunnia venne a compromettere ai vostri occhi l'onore del signor di Louvemont.

— Vo le giuro.

— E neppure quella di sua madre?

— Neppure quella, — soggiunse Marcadieu dopo una breve esitanza che non sfuggì al suo interlocutore.

— In questo caso, signore, vi ringrazio e mi ritiro.

Maréchal uscì dalla via dell'albergo ripassando nella sua mente le parole di Marcadieu.

Più ci rifletteva e più acquistava la convinzione che la determinazione di Marcadieu dipendeva da un segreto fra lui e la baronessa di Louvemont.

Il viaggio in America era un'invenzione; gli affari importanti un pretesto. Supponendo che tutto ciò fosse vero, era pur sempre strano che Marcadieu e Luisa non volessero prendere congedo personalmente, quello dalla madre del futuro sposo di sua nipote, questa dal suo fidanzato.

Come fare ad annunziare una tale notizia a Gastone? In qual modo diminuire i propri dubbi davanti alla sventura?

E che trionfo per la duchessa di Vandières, che non avrebbe certo mancato di attribuirsi tutta quanta la gloria di una tale rottura!

Che bel soggetto per la maldicenza del pubblico!

Giunto davanti alla porta, Maréchal esitò ad aprirla, quando vide la signora di Louvemont che, attraversando il giardino, gli muoveva incontro.

Essa era pallidissima.

Si vedeva che aveva pianto.

Maréchal entrò.

— Vi aspettavo con grande impazienza. Siete stato da Marcadieu, non è vero?

— Chi vo lo disse?

— Il servo riconobbe l'uomo che vi portò la lettera.

— Ne vengo infatti. E Gastone dov'è?

— Gastone non c'è. Abbiamo ricevuto un invito a pranzo dalla signora di Trémentines ed io lo mandai suo malgrado.

— E voi?

— Lo pregai di fare le mie scuse. Io non posso, in questo momento, pensare a divertirmi.

Attraversarono il giardino ed entrarono nella sala.

La baronessa fece cenno a Maréchal di sedersi al fianco.

— Or bene, — disse, — sono pronta a tutto. Quanto matrimonio è rotto!

— Avete indovinato.

— E quale scusa ha egli trovato?

— Un viaggio in America.

— Non vi disse altro?

— No.

— Voi sapete, amico mio, che sono di una tempra robusta e che poteto dirmi tutto.

— Ma il signor Marcadieu non mi disse altro!

— Ebbene, quel viaggio è una menzogna!

— Chi ve lo assicura?

— È una scusa di cui debbo tenergli conto. Poichè la sola ragione di questa rottura...

— È?... — interrogò vivamente Maréchal.

— Sono io!

— Voi?

— Io stessa. Sarebbe del resto inutile dissimularlo. Devo dirvi la verità.

La voce della signora di Louvemont si era rasserenata. Essa stava per aprir bocca, quando Maréchal, spaventato per anticipazione, le prese le mani e le disse:

— Alla cara amica, prevedo una penosa confessione. Prima di sentirla ci tengo ad assicurarvi della mia amicizia.

— Grazie, — rispose la signora di Louvemont, — possieggo già la vostra amicizia, conto sul vostro attaccamento, ed avrei bisogno della vostra stima. Ascoltatemi.

(Continua).

Proprietà letteraria
Vietata riproduzione riservata.

Appendice della Gazzetta Piemontese

UN PECCATO DI GIOVENTÙ

Romanzo
di
GIORGIO DUVAL

XI.

Quando la signora di Louvemont riprese i sensi, suo figlio e Maréchal erano a lei vicino.

Marcadieu aveva condotto seco sua nipote quasi di viva forza.

I bagnanti si erano dispersi commentando l'incidente in mille modi diversi.

La baronessa gettò uno sguardo spaventato su Gastone e Maréchal, e si rialzò.

— Voglio andarmene! — disse, appoggiando la sua mano tremante sul braccio di suo figlio.

Gastone credeva che si trattasse solo d'una indisposizione passeggiera.

Maréchal si domandò se non potesse esistere una più grave ragione, ma poi ricacciò nel più profondo dell'anima ogni supposizione.

Tutti e tre ritornarono a casa silenziosi, fra una folla di curiosi, i cui mormorii li seguirono lungo tutta la strada, che la signora di Louvemont volle fare a piedi.

Appena giunta nella sua camera, la baronessa vi si chiuse dentro, e lasciandosi cadere sopra un seggiolone:

— Lui! — disse. — Ancora lui! E mio figlio gli stringeva la mano!... Oh! è cosa orribile!

Indi, rialzandosi, percorse la camera a passi concitati, mormorando con voce interrotta dai singhiozzi:

1883, in Napoli al Comizio dei comizi, chiamato per rivendicare al popolo il suffragio universale amministrativo;

« Convinti

« che l'affermazione e la rivendicazione di un diritto importi l'affermazione e la rivendicazione di tutti i diritti umani, politici, economici, sociali;

« che l'universale e diretta partecipazione all'amministrazione della cosa pubblica sia un primo passo verso la redenzione economica delle classi lavoratrici: condizione necessaria all'esercizio efficace dei loro diritti politici;

« inspirandosi alle deliberazioni dei cento e più comizi che si tennero e si tengono in Italia;

« inspirandosi alle grandi affermazioni politiche e sociali, consacrate dal sangue di tanti martiri e di tanti eroi, che ci precedettero nella via della libertà e della giustizia;

« Affermano

« la capacità del Comune di amministrarsi da sè — onde la sua autonomia;

« Il voto elettorale amministrativo esteso a tutti i rappresentanti — uomini e donne;

« la responsabilità dei pubblici amministratori (elettivi tutti, compresi il sindaco) garantita dalla facoltà data ad ogni cittadino di richiamare al loro dovere quegli amministratori che fossero venuti meno al loro mandato.

« A. Costa — B. B. Imbriani-Poerio — G. Zirardini — G. Sorgente — P. Casilli — V. Cervesi — G. Sarti — L. Mouna — G. Bovio — A. De Maia — C. Dora — L. Paturi. »

Elezioni politiche a Bologna.

Bologna, 17 dicembre.

(E. S.) — Quante volte in questo benedetto 1883 siamo stati incomodati gli elettori del primo Collegio di Bologna per fare un deputato nuovo è inutile ricordarvi! Non torno dunque sul passato per non dire delle luminarie, benchè perchè le elezioni di Bologna hanno acquistato una grande importanza.

E la cosa è ben naturale.

Il lavoro d'elaborazione, cui si è dedicato a Roma l'on. Depretis, è stato lungo e faticoso: siamo pagati, in fatto politico, in tante cose, ognuna delle quali segnava un momento, un indirizzo diverso. Ora a Bologna le elezioni politiche rinnovatisi con tanta frequenza hanno sempre rispecchiato fedelmente la situazione parlamentare, e da qui la loro importanza ed i discorsi cui danno luogo sui giornali locali e su quelli principalmente di Roma.

***

Il trasformismo (bisogna che parliamo anche di questo) ha anzi avuto il suo principio qui, la sede all'Associazione costituzionale, per opera e studio dell'on. Marco Minghetti.

Aberti, è vero, perchè nelle elezioni generali dell'ottobre 1882 il partito progressista, invece di allearsi coi moderati — per salvare le istituzioni — da pericolosi cervellotici ed immaginari, si accordò quasi su tutti i nomi coi democratici e ottenne quella splendida vittoria che faceva risuonare la sua liberale lotta d'un pezzo e riserbava all'on. Minghetti il posto della minoranza.

Ma il male c'era già gittato, e gli effetti si videro nelle elezioni seguenti. A Roma l'on. Depretis smascherava le sue batterie, ed a Bologna una parte dell'Associazione progressista, stanca per un momento, stringeva alleanza coi moderati, che accettavano così ad occhi chiusi la candidatura del povero Berti e quella del prof. Pancaldi.

Anzi, buona era la scusa loro, che il ravvedersi Minghetti sostenne dinanzi ai soci della Costituzionale che il Pancaldi era eleggibilissimo e che erano fondate tutte le ragioni dei liberali che, come tutti, riconoscono il appoggiare col loro voto la candidatura di chi per disposizione di legge non può essere deputato?

Di qui la cosa va ora stando di modo di non aver più alcuna lotta al fronte, il merito è proprio tutto dell'on. Zanardelli.

***

Ma i moderati avevano sbagliato calcolo: dopo di aver portato per due volte dei candidati progressisti... trasformati, essi contavano di poter imporre alla loro volta all'on. Luigi, che è qui il fr. extralegale dell'on. Depretis, la candidatura Baldini.

È noto che il Luigi rispose picche e che il partito progressista, concorde, dimostrò anche una volta di essere il più potente, facendo trionfare con oltre 5000 voti il nome del marchese Augusto Mazzacorati.

Ma le cose cambiano, in politica specialmente. All'oggi segue il domani, i giorni si seguono, ma non si somigliano, tutto cangia e di nulla e di nessuno ci si può di fidare.

La Camera si è riaperta; la Sinistra, ricostituita, si è schierata compatta contro il Ministero che l'ha tradita..... ed è naturale che la lotta questa volta si presenti in condizioni e con una fisonomia assai diverse.

***

Vediamo di riassumere la situazione quale oggi è.

Da una parte l'Associazione costituzionale che ripresenta la candidatura dell'avv. Pietro Baldini (moderato trasformato, ministeriale sfegatato... ma pur sempre moderato); dall'altra l'Associazione progressista costituzionale delle Romagne che mette avanti una candidatura di Sinistra storica, una candidatura di opposizione al Ministero, nella persona di un distinto scienziato, di un patriota benemerito e del quale già altra volta vi intrattenni: il prof. cav. Federico Bosi. I democratici e portarono un operaio e il astrarono.

Fin qui dunque tutto è logico, ognuno è al suo posto, ogni partito è nel suo campo.

I moderati da una parte, i progressisti dall'altra e i radicali da un'altra ancora.

Tutto quindi andrebbe per il meglio se non ci fosse di mezzo l'on. Luigi.

In tutte le elezioni passate l'on. Luigi ha fatto muovere la sua numerosa clientela in modo da far pensare la bava di qua, or di là.

E in questa che cosa farà?

Egli rappresenta in Bologna il Ministero — è anzi a capo della Sinistra temperata dell'on. Depretis, ma capo di un partito tutto suo personale, non già riunito da ideali nè da programmi comuni.

O si asterrà, e il fianco del Ministero non potrà essere più clamoroso. O appoggierà l'avv. Baldini, e allora la defezione dell'on. Depretis all'on. Minghetti non potrebbe essere più umiliante, tanto più che due mesi fa il Governo combatteva accanitamente la stessa candidatura.

O presenterà un candidato suo proprio, ed allora la famosa maggioranza ministeriale sfumerà e il disaccordo fra Minghetti e Depretis si farà più accentuato. O appoggierà il prof. Bosi... ma questo ipotesi non è neppur possibile.

Come vedete, non è certo il partito liberale che ha imbarazzato; ma naturalmente negli imbarazzi dovrà trovarsi chi ha cagionato l'equivoco: a chi è causa del suo mal, piange se stesso.

Comunque, avrete ben diritto di preoccuparvi che la elezione del 30 dicembre ha la sua importanza.

A battaglia ingaggiata ve ne riparlerò.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Cavallermaggiore, 13 dicembre. — *Una conferenza.* — Il dott. E. Forno, egregio sanitario di questo paese, ha intrapreso una serie di conferenze popolari destinate a portare buoni frutti nella nostra popolazione.

Nella seconda conferenza tenuta recentemente, il dott. Forno trattò dell'*Igiene dell'infanzia*.

La maggior sala delle scuole comunali, messa dal Municipio a disposizione del conferenziere, era occupata da buon numero di signore e di persone intelligenti, le quali prestavano la più viva attenzione.

Il conferenziere trattò delle cure da aversi ai bambini dalla loro nascita fino all'epoca dei primi studi.

Si fermò a lungo sul vaccino, specialmente gli lumi ai genitori, e su tutte le malattie che possono colpire i bambini nei primi anni della vita.

Le parole dell'oratore furono applaudite, prodica e

— Da quanto?

— Da quando sarai davanti a Marcadieu e gli dirai? Che sarebbe meglio che fosse venuto lui anzichè mandarci per pregare della salute di tua madre? Che sua nipote avrebbe potuto incomodarsi e spontaneamente da qui la sua posizione...

— E — continuò Gastone — che se sentisse più sicurezza per me avrebbe dovuto al suo segretario che alla madre si fosse rivolta per abbandonare il Casino con sua nipote. Non hai forse osservato tutto questo anche tu?

Maréchal non seppe cosa rispondere.

Anch'egli aveva fatto tutte quelle osservazioni, e più riflettava, più Gastone gli si stringeva al cuore colle sue domande, più si rendeva conto che le inquietudini del giovane erano legittime.

Però non voleva fare alcuna supposizione e ci temeva che Gastone non potesse formarsi nella sua mente il menomo sospetto.

Facendo quindi uno sforzo su di se stesso, scoppiò in una risata ed esclamò:

— Sei impagabile colle tue idee! Va, va a dormire domani poi ti penseremo.

Fu dunque Maréchal ricevette una lettera di Marcadieu che lo pregava di recarsi da lui, avendo da fargli una grave comunicazione.

Maréchal si vestì in fretta e furia ed era tutto turbato di cosa.

L'incidente prendeva delle proporzioni assai allarmanti.

Quando giunse da Marcadieu, era così persuaso che avrebbe ricevuto una cattiva notizia, che il cuore gli batteva da schiantarsi.

— Signor Maréchal, — gli disse Marcadieu avvedendosi a prima vista come persona che vuol prendere l'avanzo, — devo farvi una penosa comunicazione.

— Vi ascolto.

— Un dispaccio ricevuto nel pomeriggio mentre Trouville era indugio ci avvertiva in America. Si tratta di affari importanti, che non si possono rimandare. È inutile ch'io vi dica che questo fatto mi rincresce molto e che non ripeto l'idea me prova acuto dolore, ma, vi ripeto, non posso rimandare questi affari. In queste condizioni credo che sarebbe inutile proseguire l'esecuzione d'un progetto che si trova per ora battuto a troppo gravi circostanze. Non mi sentii il coraggio di informare personalmente di tal fatto il signor Gastone, per il quale nutro la più sincera amicizia e la stima la più profonda. Voi fosse il messaggero della buona notizia, sarebbe altresì della cattiva.

Man mano che Marcadieu parlava, la fisionomia di Maréchal si alterava sensibilmente.

Si poteva indovinare che soffriva.

— Signor Marcadieu, — rispose quegli, — non posso nascondervi che le vostre parole mi destano sorpresa e dolore ad un tempo. Io infatti il diritto di stupirmi della vostra repente decisione; ho altresì quello di essere commosso al pensiero della disperazione che essa getterà nel cuore di Gastone; ho finalmente quello di temere che una tale determinazione non si presti a deplorevoli interpretazioni sul conto di noi tutti. Volete permettermi di farvi una domanda?

— Quale?

— Datemi la vostra parola che nessuna calunnia venne a compromettere ai vostri occhi l'onore del signor di Louvemont.

— Vo le giuro.

— E neppure quella di sua madre?

— Neppure quella, — soggiunse Marcadieu dopo una breve esitanza che non sfuggì al suo interlocutore.

— In questo caso, signore, vi ringrazio e mi ritiro.

Maréchal uscì dalla via dell'albergo ripassando nella sua mente le parole di Marcadieu.

Più ci rifletteva e più acquistava la convinzione che la determinazione di Marcadieu dipendeva da un segreto fra lui e la baronessa di Louvemont.

Il viaggio in America era un'invenzione; gli affari importanti un pretesto. Supponendo che tutto ciò fosse vero, era pur sempre strano che Marcadieu e Luisa non volessero prendere congedo personalmente, quello dalla madre del futuro sposo di sua nipote, questa dal suo fidanzato.

Come fare ad annunziare una tale notizia a Gastone? In qual modo diminuire i propri dubbi davanti alla sventura?

E che trionfo per la duchessa di Vandières, che non avrebbe certo mancato di attribuirsi tutta quanta la gloria di una tale rottura!

Che bel soggetto per la maldicenza del pubblico!

Giunto davanti alla porta, Maréchal esitò ad aprirla, quando vide la signora di Louvemont che, attraversando il giardino, gli muoveva incontro.

Essa era pallidissima.

Si vedeva che aveva pianto.

Maréchal entrò.

— Vi aspettavo con grande impazienza. Siete stato da Marcadieu, non è vero?

— Chi vo lo disse?

— Il servo riconobbe l'uomo che vi portò la lettera.

— Ne vengo infatti. E Gastone dov'è?

— Gastone non c'è. Abbiamo ricevuto un invito a pranzo dalla signora di Trémentines ed io lo mandai suo malgrado.

— E voi?

— Lo pregai di fare le mie scuse. Io non posso, in questo momento, pensare a divertirmi.

Attraversarono il giardino ed entrarono nella sala.

La baronessa fece cenno a Maréchal di sedersi al fianco.

— Or bene, — disse, — sono pronta a tutto. Quanto matrimonio è rotto!

— Avete indovinato.

— E quale scusa ha egli trovato?

— Un viaggio in America.

— Non vi disse altro?

— No.

— Voi sapete, amico mio, che sono di una tempra robusta e che poteto dirmi tutto.

— Ma il signor Marcadieu non mi disse altro!

— Ebbene, quel viaggio è una menzogna!

— Chi ve lo assicura?

— È una scusa di cui debbo tenergli conto. Poichè la sola ragione di questa rottura...

— È?... — interrogò vivamente Maréchal.

— Sono io!

— Voi?

— Io stessa. Sarebbe del resto inutile dissimularlo. Devo dirvi la verità.

La voce della signora di Louvemont si era rasserenata. Essa stava per aprir bocca, quando Maréchal, spaventato per anticipazione, le prese le mani e le disse:

— Alla cara amica, prevedo una penosa confessione. Prima di sentirla ci tengo ad assicurarvi della mia amicizia.

— Grazie, — rispose la signora di Louvemont, — possieggo già la vostra amicizia, conto sul vostro attaccamento, ed avrei bisogno della vostra stima. Ascoltatemi.

(Continua).

Proprietà letteraria
Vietata riproduzione riservata.

calda, ed ebbe il lembo dell'impalcatura improvvisa congiunta all'abbindolare di un fascio di alta pressione di un tramvia.

Il dott. Porro produsse già una terza modificazione la sua trattenuta *Della pellagra*, argomento in ognuno sia quanto mai importante per le nostre classi agricole.

Lanzo Torinese, 13. — *Un codetto del treno.* — Stamane, sulla linea ferroviaria Torino-Ciriè-Lanzo, allorquando il primo treno, che parte da Lanzo alle 6,50, si trovava tra la stazione di Mathi e quella di Nole, in un atto chiamato San Sebastiano, certo B., che era nel treno per recarsi a Ciriè pei suoi affari, avendo aperto il capo di un finestrino del vagone, l'aria gli portò via il cappello. Incurante di ciò che faceva, apre lo sportello onde discendere e riprendere il copricapo; ma non contò sulla velocità del treno, ed in luogo di discendere venne lanciato sopra un cespuglio che fiancheggia la strada. E fu bene per lui, perchè se non era del cespuglio che gli attutì il colpo, il terribile urto che avrebbe preso sui ciottoli sottostanti lo avrebbe ucciso senza fallo, e non se la sarebbe cavata soltanto con una ferita facco-contusa al naso e qualche graffiatura alla faccia.

La lezione fu un po' dura, se si vuole, ma, per fortuna gioverà certo per il B. e per quanti hanno la brutta abitudine di voler discendere dal treni o dalle tramvie allorquando sono in moto.

OLTRALPI ED OLTREMARE

La mozione Stern al Landtag prussiano.

Berlino, 9 dicembre. (Ritardata).

(Fanfz) — Nelle sedute pubbliche del 6 e 6 dicembre, la Camera dei deputati di Prussia discusse la mozione del deputato Stern di Francoforte concernente l'introduzione dello scrutinio segreto nelle elezioni politiche ed amministrative.

La discussione, su tale argomento, prese tosto un'importanza a cui nessuno s'attendeva. Tutti i buoni oratori della Camera vi presero parte.

Anzitutto il ministro dell'interno, Puttkamer, parlando in nome del Governo, difese l'attuale sistema, cioè il voto dato ad alta voce dall'elettore, il quale, presentandosi all'ufficio elettorale, dice per primo il suo nome e poi quello del candidato per cui intende di votare.

Il principale argomento portato dal ministro per difendere la sua tesi fu quello di far risaltare la responsabilità che l'elettore assume, col suo voto, di fronte allo Stato, ogni cittadino dovendo avere il coraggio di proclamare la propria opinione politica. Si guardò però bene dal dire che l'immensa maggioranza degli elettori si compone di funzionari pubblici o privati, d'operai, di contadini ed in genere d'uomini che, non godendo della loro completa libertà d'azione, sono obbligati ad avere dei riguardi per coloro dai quali dipendono, per non mettersi nel rischio di perdere il loro impiego.

Il ministro disse ancora, che i risultati buoni del sistema in Prussia sono così buoni che il Governo pensa di far valere tutta la sua influenza nel Consiglio federale (Bundesrath) affinchè venga introdotto lo scrutinio pubblico nella legge elettorale del Parlamento imperiale (Reichstag) che, come è noto, era si fonda sul suffragio universale *segreto*.

Questa inattesa dichiarazione del Governo fece una penosa impressione alla Camera, e fu malissimamente accolta dal paese.

In un magistrale discorso, l'illustre professore Virchow, capo del partito progressista, parlò in favore della mozione Stern. L'oratore avvertì il Governo di non toccare alla legge fondamentale dell'Impero se desidera di non crearsi dei nemici nel paese, e specialmente nella Germania del Sud, che, da lunghi anni, fruisce del suffragio universale. « Il popolo tedesco — disse Virchow — si guadagnò sui campi di battaglia del 1870-71 il diritto di esprimere liberamente la sua opinione politica e saprà difenderla con tutte le sue forze. »

In nome dei nazionali liberali parlarono i deputati Gneist ed Hobrecht. Questi moderati, cansati da liberali, dichiararono che il loro gruppo avrebbe votato contro la mozione Stern.

Windthorst e Reichensperger, le due colonne del Centro ultramontano, sostennero invece l'emendamento con tutte le loro forze.

Il primo di questi deputati pronunziò un discorso bellissimo nel quale predisse, al Governo che « in meno di dieci anni la Prussia sarà un paese non solo retto a forma costituzionale, ma parlamentare. I potenti personaggi che si trovano presentemente alla testa del paese — disse — non solo ritengono, ma impediscono il libero sviluppo delle istituzioni politiche nel senso del regime veramente costituzionale. »

Il capo del partito cattolico con tali parole espresse un'idea che fu largamente sviluppata nell'ultimo manifesto che Thiers indirizzò al popolo francese poco prima della sua morte.

La discussione venne chiusa con un discorso molto violento di Eugenio Richter, e dopo due giorni di discussione si venne alla votazione. Con 202 voti contro 163 la Camera respinse la mozione Stern.

Questo voto reazionario è opera dei nazionali-liberali che, ancora una volta, provarono che portano un nome che non si adatta al loro modo di agire. Stando alle cifre pure, ma il Governo vinse ancora questa volta, se si guarda al lato morale si capisce che fu una vittoria di Pirro. Ancora una simile votazione e poi Puttkamer *sarà stato* ministro!

Grecia e Albania.

IL COMITATO DI CORFU'.

Scutari, 10 dicembre.

(A. D.) — Due indirizzi, redatti in pessimo italiano e contenenti delle frasi altisonanti, atte ad accalappiare i gonzi, furono, non è guari, diffusi da un pseudo-Comitato generale albanese di Corfù.

Parecchi giornali, di quel che usano levarle grosse, si affrettarono a pubblicarli, facendosi senza capello, alcuni lo spero poi decoro della stampa, compilei di avventurieri che stanno ordendo uno dei loro soliti e poco onesti intrighi.

Gl'indirizzi sono rivolti « *Ai civili ed umanitari Governi d'Europa,* » ed in essi il pseudo-Comitato generale annunzia colla massima disinvoltura che gli Albanesi domandano di essere annessi alla Grecia.

Dopo aver studiato il carattere ed indagato le aspirazioni degli Albanesi per essere convinti che non nutrono la benchè minima simpatia per la Grecia. Gli Albanesi vorrebbero poter conseguire la propria indipendenza, e un giorno, forse ogni speranza di ottenerla, cambiassero il giogo, da avvoltoi calcolatori quali sono, forebbero la loro debolezza e qualche Potenza che avesse forza sufficiente per difenderli e mezzi tali da poterli trarre dalla misera loro attuale condizione. Essi si lasciano affascinare dalla manifestazioni del vero potere e disprezzano quant'è meschino e stentato.

Promotore del famoso Comitato e firmatario degli indirizzi è un albanese, un tal Prenk Givka, che fu al Messico al servizio dell'infelice Massimiliano, e che, ritornato l'anno scorso in patria, colorse a molti suoi compaesani del denari per attuare un'importante innovazione nella meccanica, strategli indicata da uno *spirito* suo consigliere: intendo parlare del moto perpetuo, che voleva applicare ai mulini. Gli Albanesi hanno dal Prenk Givka una cattivissima opinione e non gli avrebbero affidato il mandato di rivolgersi in loro nome all'Europa.

Gl'indirizzi furono altresì firmati con inchiostro rosso « *pel Comitato* » da un inglese, tal *L.*, bevitore cronico e fallito d'imprese forestali, noto non troppo favorevolmente a Corfù ed in tutta la Turchia.

Basino queste brevi indicazioni, che potrei all'occorrenza completare con altri particolari non meno edificanti, a far conoscere di che razza di Comitato si tratti.

Non avrei fatto cenno nè del Comitato nè degl'indirizzi se non sapessi da fonte attendibile che il Comitato stesso si propone di fare appello ai sentimenti patriottici (leggasi *alle borse*) degli Albanesi d'Italia per costituire un fondo destinato all'attuazione della grande e nobile impresa.

Uomo avvisato è mezzo salvato, dice il proverbio, e chi si lascierà trarre di tasca i quattrini da quegli avventurieri non avrà che a picchiarsi ben sodo il petto esclamando: *Mea culpa!...* *mea maxima culpa!!....*

Scienze, Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 10 dicembre

Rivista Agraria

LA NOTA PRATICA DEL GIORNO.

Il travaso del vino.

Lettori miei, se volete che il vostro vino si conservi e si perfezioni seguite il mio consiglio, chè io vi parlo da amico vero: travasate nel corrente dicembre.

Per amore.....della vostra borsa e della vostra riputazione enologica, non crediate le quelle a questo mio suggerimento voi altri vecchi enofili. Anni addietro, quando si era certi di smerciare il vino dentro l'annata, e quando il vino si spediva non molto lontano, allora, sì, si poteva anche in cantina tirare innanzi con maniche larghe e fare fortuna; ma ora che il vino si produce su vastissima scala e bisogna sudare per venderlo, ora che la Francia è titubante se meglio le convenga far incetta sui nostri mercati o nella Spagna, ora che in Inghilterra cominciano ad apprezzarsi i nostri vini, che la Germania attende dallo sbocco del Gottardo una inondazione di vino italiano, ora, credetelo miei, bisogna lavorare sul serio e fare il dovere.

Il vino nuovo, con qualunque metodo siasi fabbricato, ha ora sotto di sè un deposito che sente alla finochezza di gusto ed alla buona conservazione. Peggio i vini ottenuti da uve immature o guaste dalla crittogama o dalla gragnuola, che per disavventura non sono pochi in quest'anno, specialmente in Piemonte.

Questi vini ricchi di sostanze estrattive sono molto proclivi ad alterarsi, epperciò esigono di essere purgati per quanto è possibile da quelle sostanze di facile alterazione, e di essere separati dai depositi nei quali si sviluppano o si propagano agevolmente i germi di quasi tutte le malattie del vino.

Nè bisogna dimenticare che le uve le quali si raccolgono nelle vigne largamente concimate, per questo stesso sistema danno sempre vini i quali abbondano di sostanze azotate.

L'Almanni diceva che il concime

> ...la pur la vite
> Più superba, più vaga e di più frutti,
> Pur non nobile il rio, di men valore,
> E che, passate aprili, cangia pensiero.

Ora, se voi desiderate che il vostro vino si conservi, si perfezioni e si prepari ad affrontare i calori estivi senza cangiar pensiero, operate un primo travaso in dicembre.

L'esperienza insegna che non conviene servirsi delle pompe in questo primo travaso: il contatto dell'aria che il vino subisce durante l'operazione lo rende più fino ed aggraziato; l'ossigeno dell'atmosfera facendo passare allo stato insolubile molte sostanze albuminoidi che si trovano sciolte nel vino, provoca la formazione di un abbondante sedimento che poi si separa dal vino col travaso di marzo.

Il vino diventa così più sano, pulito e commerciabile.

Compiuto il travaso non dimenticate di colmare le vostre botti almeno ogni quindici giorni.

Tutti sanno che le botti, quantunque chiuse ermeticamente, lasciano evaporare dai pori della doghe piccola quantità di liquido e diventano vecchie. Ora questo spazio vuoto produce lo scervellamento del vino per l'evaporazione dell'alcool, e permette lo sviluppo di molti parassiti, i quali minano il perfezionamento, la conservazione del vino.

Colmate le vostre botti, battori miei, e servitevi in questa operazione di imbuti a lungo tubo bacherellato allunghi il vino che cgiorno per giorno si incontra senza scuotere la massa e sollevarne il sedime.

Se benissimo che questo due pratiche delle quali ho tenuto parola stentano ad entrare nella consuetudine dei nostri vecchi cantinari, i quali sorridevano a queste mie allucchiere con quel sorriso sardonico a beffardo che accenda. A questi signori io ho una sola cosa a dire. Mettetevi una mano sulla coscienza e ditemi come se foste davanti al confessore se non è vero che seguendo i vostri soliti vecchi precedimenti il vostro vino dopo due anni è decrepito, se di stantio o inacidisce, quando pure non siete costretti a dargli il latte per lo spazio di molto tempo per salvare la riputazione della vostra cantina.

Coi metodi razionali di fabbricazione e conservazione del vino a questo stretto non vi troverete, no, vivadio!

SEB. LESSONA.

★ **Per strenna.** — Il mese di dicembre è il mese dei regali per eccellenza: regali di Natale, regali di Capo d'anno, e la bacheca dei librai e dei negozianti di giocattoli vanno a gara nell'attirare gli sguardi della gente, lo uno colle splendide rilegature e colle novità librarie, lo altre con un vero trionfo di bambole, di pulcinella, di soldati, di animali — e chi più ne ha più ne metta. Però da qualche tempo a questa parte è invalso l'uso delle strenne *utili*, dalle strenne, cioè, che hanno in se stesse un valore intrinseco, come quelle che non servono ad un puro e semplice passatempo.

Orbene, in questa categoria di strenne delicate specialmente agli adolescenti ed agli uomini adulti, debbono annoverarsi le *carte orro-idrografiche in rilievo*, sistema privilegiato del capitano cav. Giuseppe Roggero, adottato da molti Municipi del Regno ed approvato dal Ministero della pubblica istruzione. Esse si dividono in grande ed in piccolo formato, quelle in grande formato, con cornice, costano lire 10 e contemplano l'Europa, l'Europa, l'Asia, l'Africa, l'Oceania, l'America Meridionale, l'America Settentrionale, la Sicilia e la Sardegna. Quelle in piccolo formato, senza cornice, costano lire 1 50 e contemplano l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Spagna, la Scandinavia e la Penisola dei Balcani. Fuori collezione costano poi tre altre carte: una del Traforo del Frejus, con sezione topografica (L. 1), e le altre due delle provincie di Torino e di Genova, ciascuna con cornice (L. 3).

Queste carte, chiare, nitide, sono così alla portata di tutte le borse, e, mentre sono di valido sussidio allo studio della geografia molto meglio che le solite comuni degli atlanti, ornano anche le pareti delle camere senza occupare troppo spazio.

Che se, senza uscire dal campo geografico, si vuole una strenna più grandiosa e di maggiori dimensioni, nessuna scelta più felice di quella della recentissima carta del *Lago Lemaniade e delle Pennaria del Gottardo*, del cav. Claudio Chevrolini, maggiore di artiglieria. Fatta sulla scala dell'1:250,000 per le distanze e dell'1:100,000 per le altezze, racchiusa in un quadro plastico 0,80 × 0,50, oltre la cornice ricca ed oro, come è degno di prendere posto in qualunque studio ed in qualunque gabinetto, come quella che alla precisione rigorosamente scientifica unisce una singolare eleganza che la rende gradevolissima all'occhio. Il cav. Claudio Chevrolini d'altronde si è già acquistata una fama invidiabile col suo colossale lavoro della Carta in rilievo delle Alpi occidentali, centrali ed orientali, divisa in tre quadri, a cui sta attendendo da più anni e della quale già vennero pubblicati i due primi quadri.

Il prezzo della Carta dei laghi lombardi e della ferrovia del Gottardo è di L. 55, cassa, imballaggio e porto a carico del committente.

Tanto le Carte in rilievo del cav. Claudio Chevrolini quanto le carte oro-idrografiche del cav. Giuseppe Roggero sono edite da Roux e Favale, piazza Solferino e Galleria Subalpina.

★ **Scuola Accademia delle Belle Arti di Torino.** — Classe di scultura modellata e disegno di figura. — Adunanza del 9 dicembre 1883.

Presiede il professore dell'Accademia, professore Arduino Vanzetti.

Il presidente dà alla Classe la parte della Pasqua, Edoardo Rey, ... da lui ... gesso, di squisito ... [illegible] ... Pasqua ... [illegible] ... Pasqua ... [illegible] ... Pasqua

Per un Ufficio

Cercasi un giovane sui 15 anni che sarebbe incaricato della pulizia e commissioni d'ufficio. Avrebbe anche l'occasione di impratichirsi nel commercio, e gli si corrisponderebbe piccolo stipendio.

Scrivere al N. 84, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

STUDIO LEGALE

diretto dall'avv. notaio

LUIGI ALBASIO

via Alfieri, 7

Pratiche amministrative e giudiziarie, ricorsi, autorizzazioni per matrimoni militari, liquidazione pensioni, ecc.
Contratti - Assistenza e stipulazione.
Mutui ipotecari - Collocamento e ricerca di capitali.
Stabili - Compre, vendite, permute, rinnovi volontari, affittamenti, testamentali di Stato e privati.
Amministrazioni patrimoniali - Segreteria private, esazione di fitti ed altri redditi con cauzione a garanzia.
Successioni ereditarie - Inventari, consegne, riparti.
Società commerciali - Costituzione, ricerca di soci, liquidazioni e stralci, conferimento di capitali ed opera personale all'Industria.
Contabilità - Impianto, tenuta, verifica, bilanci.
Incassi di crediti liturari mediante provvigione sul ricavo senz'altra spesa.
Lingue straniere - Corrispondenza e traduzione.
3317

AVVISO D'INCANTO

Fallimento GAUDIO.

Nei giorni 19, 20 e successivi del corrente mese, alle ore 9 ant., in via Barbaroux, 14, si procederà a mezzo dei pubblici incanti alla vendita di 5704 bottiglie vini assortiti, fusti, bottiglie vuote, attrezzi e mobili da magazzino da vino ed alloggio, caduti nell'attivo del fallimento della ditta *Fratelli Gaudio*.

Il curatore della massa del fallimento
avv. BORGETTO Felice
corso Palestro, 3. 3172

Il 3 gennaio 1884

Il Notaro RIVA PIETRO nel suo studio in via Botero, numero 25, procederà alla vendita per incanto, sul prezzo di L. 240,000, della Casa posta in Torino, via degli Artisti, N. 11, composta di quattro piani sopra terra e contenente 158 vani oltre le cantine, di una superficie di are 15,18, di ben solida e regolare costruzione, parte a doppia fronte.

Le condizioni della vendita e titoli relativi sono visibili presso il Notaro precedente. c 345

D'affittare al 1° genn. signorile alloggio di 10 membri, 1° p., acqua potabile e calorif. Altro al 3° p. di 7 membri, acqua potab. Recap. al portinaio via Assarotti, 3. c 3385

Vasti locali

e cortili annessi dei *lingui d'Assunzione* da affittare al prossimo, e subito anche per magazzino e laboratorio. — Dirig. dal portinaio dalla casa o dall'avv. BARBESIO, via Garibaldi, 18, piano 2°. c 3473

Da vendere

Grandioso Stabilimento con vasti laboratorii, giardino ingl. se, frutteto e orto. - Elegante palazzina. — Il tutto adattissimo per l'impianto di qualsiasi industria.

Indirizzarsi alla fabbrica di *Tele impermeabili* **J. A. Chênet**, Barriera di Nizza, *Torino*. 3186

Avviso

Da vendere, per motivo di divisione, **Grande Palazzina** con vasto giardino, in via Vanchiglia, 28. c 3507

REGALI Presso **S. Bianchi**, dirimpetto al *Caffè Romano*, **Torino** — Articoli per **Regali** della più alta novità. — È giunta la **PIPA Cosmopolita** vera Schemnitz, varissima novità del giorno. — Inviando L. 4 si spedisce *franco*. 3207

Famiglie, approfittate!!

Biancheria d'ogni sorta e molti altri generi a metà prezzo.

La disunita si spedisce a richiesta. Facilitazione nei pagamenti.

Laboratorio Italiano, via San Secondo, 33, p. 2°, *Torino*. c 3418

28 LUGLIO! **Cosmicicloia** *Romanza di* **T. GUIDI.** L. 2. *In tutti i Libri.* 3247

Strenne istruttive

Apparecchi per dimostrazioni scientifiche

Prezzi eccezionali

Presso A. BERRY

OTTICO DI S. A. R. IL DUCA D'AOSTA

TORINO — Via Roma, 1 — TORINO. 3403

3437

ESPOSIZIONE

DI STRENNE E REGALI

NEI GRANDIOSI MAGAZZINI DEI

FRAT^LLI PANIGHETTI

TORINO — 22, Piazza Castello, 22 — TORINO

(Casa fondata nel 1835)

I proprietari di questi grandi Magazzini avendoli straordinariamente riforniti pel nuovo Capo d'anno di quanto v'ha di più nuovo, elegante ed artistico in *Chincaglierie di lusso, Mobili di fantasia, Guarnizioni da camino, Pendole e Candelabri, Vasi, Lampade, Bronzi d'arte, Servizi da tavola, Porcellane finissime, Cristalli artistici, Pelletterie fine, Necessaires, Albums*, ecc., e volendo renderli superiori a QUALUNQUE CONCORRENZA, accorderanno sui prezzi segnati *LIMITATISSIMI E FISSI* finora praticati, lo straordinario

Ribasso del 20 0[0 -- Vedere per credere!

Ricco assortimento di Bisetterie e Gioiellerie in oro ed argento ed imitazione.

Unici possessori del VERO DIAMANTE CARBONICO, Perle e Pietre preziose imitate.

L'AMMIRAZIONE DEL MONDO.

IL RISTORATORE UNIVERSALE DEI CAPELLI,

nella **SIGNORA S. A. ALLEN,**

È VERAMENTE LA PERFEZIONE

stessa, ovunque si vuol ricondurre i Capelli alla pristina loro bellezza, e conferir loro il colore e lo splendore della giovanezza. Rinova la vita, la forza ed il crescimento de' Capelli, e leva presto le forfore; egli è un concime incomparabile pe' Capelli, e tiene un profumo di richissima e rarissima perfezione.

Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

Si vende da tutti i Profumieri, Parrucchieri, e Farmacisti Inglesi.

FIORI DI MAZZO DI NOZZE.

PER IMBELLIRE LA CARNAGIONE.

SEMPRE FIORENTE! SEMPRE GIOVANE!

Un solo saggio basta per convincere le Signore che detti Fiori superano di molto ogni altro fluido e polvere, chiedendo solamente pochi minuti per dare al viso, alle spalle, alle braccia ed alle mani una dolcezza sovra ed una purezza marmorea, insieme alla tinta del giglio ed alla fragranza della rosa. Levano la lentiggine e l'abbronzatura e fanno sparire ogni asprezza ed ogni macchia. Deposito Principale—114 & 116, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA. Vendesi presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

VITA, CRESCIMENTO, E BELLEZZA DE' CAPELLI

★ Melrose ★

Ristoratore Favorito dei Capelli.

Contiene tutto ciò che serve a preservare o ristorare una Capigliatura lussureggiante, quella Corona Deliziosa della Natura! Melrose non è una tinta. Usate il Melrose quando i Capelli diventano grigi o bianchi. Usate il Melrose quando i Capelli cadono, o per levare le forfore. Vendesi in flaconi di due grandezze, presso i Parrucchieri, Profumieri, e Farmacisti Inglesi.

Deposito Principale—114, Southampton Row, Londra. PARIGI E NUOVA YORCA.

☞ Il Ristoratore Universale dei Capelli della Signora S. A. Allen, il Fior di Mazzo di Nozze, e [illegible] presso:—

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, 1.

TARTUFI Le trifole del Tabarro sono i migliori per fragranza e grossezza. Un chilo netto di prima scelta sarà spedito per pacco postale e chiuso con rimessa L. 10 a L. D'ARIENZO in Avellino. Volendosene una quantità maggiore aggiungere in più L. 9 50. c 3318

Farmacia e Drogheria

bene avviata da vendere in capoluogo di mandamento, provincia di Torino. — Per trattative scrivere alle iniziali **H c 3450 T, Haasenstein e Vogler**, *Torino*.

I soli PRIVILEGIATI

Lami	BIANCHI
Marca	BIANCHI
Fabbrica	BIANCHI
Ditta	BIANCHI

Trovansi unicamente dirimpetto al **Caffè Romano, Torino**, e non rimpetto alla **Caccia Reale**, come crede ancora qualcheduno.

Diffidare perciò qualunque altro avviso. 3281

Specialità di Bologna

Inviando L. 5

alla **Pasticceria della Stella** di LUIGI FABBRI, via Zamboni, spedisce, franco di porto due eleganti scatole molto, ripiene di **un dolce Certosino** di prima qualità, preferito nel *Natale* e *Capo d'anno*. c 3151

CHIEDERE *GRATIS* NUMERI DI SAGGIO del Giornale di Modo

LA STAGIONE

Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — **Milano**

(U. Hoepli).

È il più splendido, il più economico, il più diffuso e l'unico che eseguisca esclusivamente tutti i *clichés* su *disegni originali* e del suo *Museo speciale*.

Tiratura 720,000 copie

in 14 lingue.

In un anno: **2060** incisioni originali; **400** modelli da ingiuare; **200** disegni per ricami, ecc.

La *Grande Edizione* ha inoltre **38** figurini colorati artisticamente all'acquarello

PREZZI D'ABBONAMENTO

FRANCO NEL REGNO

	ANNO	SEM.	TRIM.
Grande Edizione	16 —	9 —	5 —
Piccola »	8 —	4 50	2 50

Tutte le signore di buon gusto s'indirizzino al Giornale

LA STAGIONE

Milano — *Corso Vittorio Emanuele*, 37 — Milano

per avere **GRATIS** Numeri di Saggio. 2309

D'affittare pel 1° aprile 1884

via Stampatori, 4, piano 1°

Elegante **Appartamento** di N. **18 camere** compresi spazioso gallerie di disimpegno, e ricchi **salons**; occorrendo si unisce piano terreno con cucine e altre camere di servizio e cortile chiuso. Il detto servizio da grandiosa scala sup. — Dirigersi via Stampatori, 4 c 3012

Nell'abbellito Negozio dei

F^LLI MÜNSTER

TORINO — Via Roma, N. 2 — TORINO

Trovasi un GRANDIOSO ASSORTIMENTO in

SPECIALITÀ d'Oggetti Fantasia in Pelle ed in Peluche. — Portafogli, Portamanuali, Porta Biglietti, Porta Ritratti, *Albums*, Papeteries, Nécessaires.

ARTICOLI DA VIAGGIO quanto v'ha di più recente per buon gusto e comodità. — Valigie, Sacchi, ecc.

VERI BRONZI stile antico e Rinascimento. — Bronzi imitazione Cuivre Poli.

CRISTALLERIE fine ed artistiche.

CHINCAGLIERIE le più recenti per Regali in occasione del

NATALE e CAPO D'ANNO

Trovasi pure un copioso assortimento di

CALZATURE

PER LA STAGIONE INVERNALE

delle migliori Fabbriche Nazionali ed Estere per Signore e Ragazzi; all'eleganza e solidità della merce non va disgiunta la convenienza dei prezzi

NB. Spedizione in provincia a mezzo pacco e contro Vaglia postale.

VINI MARSALA

della Casa **Woodhouse e C^o**

STABILITA NELL'ANNO 1774

Le ordinazioni per Torino e dintorni si ricevono esclusivamente da Rappresentante

G. SAXER, via Provvidenza, 17

ed al Deposito via Goito, N. 7, dalle 4 alle 6 pom. 2314

TORINO — Via Roma, 11 — TORINO

Apertura d'un nuovo e grandioso Negozio

BARELLI FEDERICO

Libri di preghiera — In grande assortimento, in Italiano, Francese, Tedesco, Spagnuolo, Latino e Inglese.
Auguri per le *feste natalizie*, capo d'anno, onomastico ed altre novità.
Immagini sacre — Ricchissimo assortimento, cominciando da quello da libro, sino alle grandi per quadro.
Astucci ricchissimi contenenti due, tre o quattro pezzi, cioè: libro di preghiera, noiee, portamonete o portaglio. Molto adatti per regali da sposa.
Corone, Acquasantini, Crocifissi, Medaglie, Presepi e Statuette.
Libri istruttivi e Biblioteca dell'infanzia, di amena lettura, per giovanetti, in diverse lingue, bellissimo assortimento.
Studi d'ogni genere, come: *Ornato, Paesaggio, Figure, Meccanica, Calligrafia, Fiori, Frutti, Geografia*, ecc.
Cancelleria — *Lapis, Gomme, Colonnati, Inchiostri, Sabbia, Colori, Compassi, Righe, Squadre, Notes, Penne, Cartoleria, Carta da lettere, Enveloppes*, ecc.
100 Biglietti di visita su cartoncino *moiré*, eleganti, con caratteri fantasia nuovi L. 1 50
50 Fogli carta rifatta e **50** Enveloppes ditali » 3 00
500 Intestazioni carta da lettera commerciale . » 8 —
500 Busta da lettera intestata per commercio . » 6 —
500 Etichette con cedoletta per spedizioni . » 5 —
Tre macchine funzionano giornalmente nel nostro laboratorio.
Stampe antiche e moderne, fra cui carte di *Acquarelli, Cloisonnés, Decalcomanie, Biliardi* e Raccolta di Francobolli, Guida di Torino e d'Italia, Carte geografiche, ecc.
Libri di Prestigio — Grande assortimento in Italiano e Francese.
Giuochi di Prestigio — Magia bianca e passatempo per Famiglie e Società.
Id. istruttivi e Froebeliani per regalo ai giovanetti d'ambo i sessi.
Timbri per cerniere a due lettere o a monogramma, collezione completa, di nostra fabbricazione.
Malattie e loro rimedi: del Cavallo, Bue, Porco, Pecore; Bachi da seta e altre, L. 1 cadauno. 3330

VINI Malago, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in bottiglie e botticine, Bicolo, Barbera, THE, MIELE VERGINE.
Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 31, *Torino*. 3510

Grande Stabilimento PIANOFORTI ed ARMONIUM

2578

Specialità per pianoforti a coda

Vendita — Nolo — Riparazioni — Accordature

COLLINO e Comp^a

TORINO - Via S. Francesco da Paola, 11 - TORINO.

Suoli edificatori da vendere, in grandi e piccoli lotti, in ottima località, a prezzi convenienti. Si rilasciano, occorrendo, al buono sovvenzioni al costruttori. — Rivolgersi alla *Banca Subalpina*, via Santa Teresa, N. 11. 3378

Faule - Tramvia linea Saluzzo.

Piante SALICI alto fusto — ACACIE alto fusto — FRASSINI — OLMI vendibili il 20 gennaio p. v. in 4 lotti tra L. 600 a 950 cadauno. Informazioni Geometra MARIANO a **Polonghera.** c 3505

Rappresentanza enologica Italiana. — *Torino*, via *Accademia Albertina*, 3. — Vendita per conto dei produttori.

Vini da pasto scelti da L. 25, 26 ed oltre al 1/2 ettol. (franco domicilio). — Vini scelti del Chianti e Rufina a L. 1 30, 1 50, 2, 2 50 al fiasco (vetro compreso). — Vini scelti sissimi in botte d'ogni prov. d'Italia — Magazzino al Dock. — Spedizioni fuori dazio.

In occasione delle feste Natalizie e Capo d'anno per **L. 20.**

Una cassa di 12 botte dei migliori vini italiani premiati a tutte le Esposizioni: 1 botte Capri bianco 1875; id. Capri rosso 1875; id. Falerno bianco 1870; id. Falerno rosso 1870; id. Lagrima Cristi bianco, 1876; id. Lagrima Cristi rosso 1876; id. Corvo bianco 1868; id. id. rosso 1868; id. Cipro stravecchio; id. Ghemme 1870; id. Gattinara 1870; id. Barbera 1881. c 3511

Occasione favorevole

Da vendere ricchissimo mobiglio di **sala di compagnia** in legno noce d'India massiccio, seta damasco giallo.

Via Sacchi, 10, Torino. 3490

MALE DEI DENTI Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

Spedizione a mezzo pacco postale con 50 cent. d'aumento

Unico deposito alla farmacia **Tarioco**, piazza S. Carlo, Torino. 3335

Cinto per ERNIE

Senza un filo adatto **CINTO** contentivo o inutile, anzi **imprudenza**. Il credere la guarigione del **tumore erniario** e neumeno con qualsiasi **CINTO** o rimedio nessuno può garentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **CINTO** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nell'**Instituto Chirurgico-Ortopedico-Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, N. 7, *Torino*. 3339

ROUX e FAVALE Editori — Torino

Il 5 gennaio 1884 uscirà

la **SECONDA EDIZIONE** riveduta ed accresciuta

DEL PRIMO VOLUME

DELLE

LETTERE EDITE ED INEDITE

DEL CONTE

CAMILLO CAVOUR

RACCOLTE ED ILLUSTRATE

DA

LUIGI CHIALA

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Lire **OTTO.**

Teatri

Mercoledì, 19 dicembre 1883.

CARIGNANO, o. e b. 1/4 (Ult. S. — Replica fuori d'abbonamento).

Adriana Lecouvreur, dramma — *Meglio soli che male accompagnati*, scherzo comico — Serata d'onore della prima attrice E. Duse-Checchi.

VITTORIO, ore 8. 1/4 — Rappresentazione della Compagnia Mastrena acrobatica.

GERBINO, o. e b. 1/4. — Un saluto al Principi — *Il mondo della noia commedia* — Concerto classico per pianoforte — Serata di gala in onore del Duca di Genova.

ROSSINI, o. 8. — *Il matrimonio segreto*, melodramma giocoso.

FALBO, o. e b. 1/4 — *Gilda di Comegliano*, operetta.

S. MARTINIANO, o. 7 1/2. — *I bebbi Magdeburgo e Pietro il Pescatore d'ogni Russia e Napoli.*

Tutte le domeniche alle ore 2 e tutti i giovedì alle ore 2 avranno luogo Degli spettacoli.

ALFIERI RING di Valentino — Ogni sera alle 8 1/2 grande spettacolo equestre.

Stato Civile

TORINO, 18 DICEMBRE 1883.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI CELEBRATI. — Reymond Raffaele con Rosa Irene.

MORTI DENUNCIATI. — Bianchi Clementina, d'anni 24, di Carignano, lavorante in maglie — Cerboni Bolmigli, id. 52, di Boscoli, imballatore — Borgogno Anna Maria Pasteris, id. 48, di Torino — Gola da Domenico, nata Vercellino, id. 71, di Castelnuovo Scrivia — Vignolo Giovanni, id. 52, di Montaldi, cerusico — Colletto Domenico, id. 66, di Valle Acceglio, contadino — Salve Ubaldina, id. 80 di Courgnè mercliaia — Peralengo Maria nata Nizza, id. 32, di Torino, lavandaia — Maineri Cecilia, id. 29, di Scalenghe, suora di carità — Pecchioni Luigi, id. 15, di Torino, falegname — Bolla Rodobaldo Luigi, id. 38, di Vigevano, impiegato — Bejocchi Giuseppe, id. 60, di Settimo Torinese, bovaraio — Arnaudo Giuseppe, id. 65, di Pinerolo, calzolaio.

Fra 3 mesi: 7 dimessi 7.

Totale complessivo 16, di cui 4 cadaveri 12 negli Ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Ufficio centrale di Meteorologia.

Roma, 19 dicembre 1883 — *Bollettino generale di Parigi.*

Persiste la zona delle basse pressioni su tutto il nord dell'Europa, e la zona delle barometriche massime sulla Turchia e Caucaso ed Europa centrale. L'anticiclone atlantico raggiunge con Valentia e Madrid.

La temperatura si ribassa da Parigi a Pietroburgo, mentre in Russia e in Italia l'abbassamento è meno sensibile.

Le burrasche raggiungono stamane il — 2° a Hernösand e di + 12° a Algeri.

TEMPERATURE ESTREME osservate in Europa ed Africa il 18 corr.

	Massima	Minima
Portomaurizio	0.0	— 8.0
Nizza	+ 4.3	+ 1.0
Civitavecchia	+ 4.0	0.0
Cagliari	+ 0.0	+ 1.0
Palermo	+ 10.0	+ 5.4
Tunisi	+ 0.1	+ 2.3
Bruxelles	+ 3.9	+ 3.4
Amburgo	+ 3.0	+ 2.0
Torino	+ 0.2	— 1.1
Monte Cenis	+ 4.2	— 2.0
Firenze	+ 6.0	+ 4.8
Roma	+ 8.4	+ 6.1
Napoli	+ 11.5	+ 10.6
Portotorres	+ 10.0	+ 7.8
Castellamare	+ 9.0	+ 5.0
Algeri	+ 15.0	+ 10.0
Tunisi	+ 16.0	+ 9.1
Biserta	+ 12.0	+ 5.0

Incerto: Ebrei — 4.0 Rocca — 2.0 Pietroburgo + 2.0.

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO

19 dicembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura:

ore 9 m. 733.61 ore 15 m. 733.51 ore 21 m. 733.61

Stato del cielo: sereno

Temperatura centigrada:

ore 9 m.	ore 15 m.	ore 21 m.
— 0.2	+ 4.4	— 0.2

Umidità relativa in centesimi:

ore 9 m.	ore 15 m.	ore 21 m.
93	72	87

Vento:

ore 9 m.	ore 15 m.	ore 21 m.
calma	S. della calma	calma

Stato dell'ozono: sereno sereno sereno

Temperatura centigrada al Nord in grado centesimale nella notte — 1.1, massima + 5.4.

Altezza massima del Po m. 0.3.

Altezza della neve cm. 10 — 38.

Bollettino meteorologico spedito oggi alle ore 3 pom. del 20 dicembre 1883.

Stazione del Sole 7.55 — Mezzodì 0.37 — Tramonto 4.54.

Stazione della Luna: Levata 0.10 — 5.25 mattina. — Tramonto 13.30 sera.

Orario della Luna 21.

Mercati e Commercio

PINEROLO, 15 xbre.

Prodotti	mass.	min.	att.	cambio
Frumento L.	19 14	17 40	402	4 22
Segala »	13 66	13 02	101	3 40
Granoturco »	14 35	12 18	471	3 01
Patate »	1 25	0 85	1320	mir.
Castagne »	1 80	1 35	1695	»
Canapa »	7 50	4 50	71	»

CARMAGNOLA, 12 dicembre.

600 q.li	Frumento	L. 18 —
100 »	Segala	» 15 —
81 »	Avena	» 8 —
50 »	Meliga	» 11 —
100 »	Riso	» 20 —
— miro	Patate	» —
1500 »	Castagne fresche	» 3 50
300 »	Castagne secche	» 9 —
30 litri	e mezzani 1ª qual.	» 2 —
80 id.	2ª qualità	» 1 75
45 Vitelli	1ª qualità	» 0 —
15 id.	2ª qualità	» 0 —
150 Giovenche		» 0 —
— Maiali		
70 Mezzi da latte per capo		» 31 —
1100 nelle Campie greggi		» 0 —
300 »	Id. lavorata (vista)	» 15 —
— »	Sema di canapa	» —
600 »	Cordame	» 0 —
300 »	Olio lino cotivo	» 17 —
— »	Triboglio	» —
40 »	Burro 1ª qualità	» 2 —
90 »	id. 2ª qualità	» 1 —
— »	Uva	» —
500 Bozzine nate		» 1 —

Vacche del paese e della carne dal 12 al 19 xbre.

Grissano 1ª qualità al chil. L. 0 47
id. 2ª qualità o pane fino non potendosi il peso di un etto. » 0 —
al chilogr. » 0 —
Pane fino corrente il peso di un ettogr. » 0 35
id. casalingo » 0 31
id. Crusca » 0 25

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

Corso di vitello 1ª q. al chil. L. 1 —
id. id. 2ª id. » 1 —
Carne di bue e manzi » 1 —
id. maggie e giovenche » 0 —
id. vaccine » 0 —

CAVALLERMAGGIORE, 17 xbre. — Fieno 1ª qual. L. 18 20 — Seconda 14 50 — Rino 20 13 — Meliga 12 10 — Paglia 6 00 — Buoi 0 00 Vacche 0 00 passabile 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. 0 10 50 — 2ª q. 0 00 — 3ª q. 7 50 — Canapa 0 50 — pva 1 95.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 19 dicembre 1883.

Le transazioni furono abbastanza animate nel nostro mercato del vino nella settimana di cui dobbiamo rendere conto. Le vendite ammontarono a cinquecentosettantadue ettolitri, da cui frettolosamente citeremo quelle di vino nuovo. Ecco il dettaglio dei vini venduti:

Barbera	Ett.	100
Grignolino	»	110
Freisa	»	120
Uvaggio	»	252
Totale ett.		572

I mercati della provincia da cui vennero venduti questi vini furono, secondo le dichiarazioni dei venditori, i seguenti:

Del Circondario d'Alba:
Alba, Canale, Santa Vittoria, Govone, Priocca.

Del Circondario d'Asti:
San Damiano, Castagnole, Cortanze, Serravalle, Mombercelli, Rocchetta.

Del Circondario d'Acqui:
San Salvatore, Cassine, Quaregnano, Ecc.

Del Circondario di Casale
Casorzo, Montemagno, Viarigi, Villadeati, Cuccaro.

Del Circondario d'Ivrea:
Strevi, Rivalta Bormida, Nizza Monferrato.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Pino, Pavarolo, Arignano, Pecetto.

Nei prezzi furiamo un piccolo ribasso tanto nelle prime quanto nelle seconde qualità. Le prime qualità in botte si pagarono da L. 41 a L. 48 al segatello da L. 49 a L. 68 cioè in media L. 44 all'ettolitro.

Le seconde qualità invece di fire 33 a L. 39 50, si trattarono da L. 30 a L. 36, in media L. 33 all'ettolitro.

Quindi le medie generali rimasero alquanto più deboli, cioè L. 40 all'ettolitro e L. 30 alla botte sul mercato; e, dedotto L. 10 all'ettolitro, imposta per l'entrata in città, L. 30 all'ettolitro e L. 15 alla botte fuori della cinta daziaria.

Il ribasso ottenuto è ben poca cosa invero, e non mette i prezzi del mercato in giusta relazione, spese comprese, con quelli che si praticano nelle piazze di produzione, ma ritengiamo che i fornitori del mercato finiranno per persuadersi che per rendere più attivi gli affari per attirare i compratori ed impedire che altri luoghi acquistassi la loro preferenza, bisogna ridurre i prezzi a giusti limiti. Scriamo dire, è vero, che su certi mercati di produzione gli affari sono più animati ed i prezzi più sostenuti, ma crediamo ch'è piuttosto un più desiderio che un fatto avverato, ed intanto vediamo che sui primi quali operati, come Genova e Napoli, ciò che predomina è il deficit, e, per meglio dire, il bisogno di vendere. Ritentiamo pertanto che i nostri fornitori faranno bene a meditare anch'essi le loro pretese.

Riguardo all'andamento ulteriore del nostro mercato tutti i fornitori che avemmo occasione di vedere ci dissero che trovarono giusto il nostro consiglio, di chiedere cioè la ballottia di transito (estero) soltanto, in attesa di nuove riforme. Se così fossero tutti quelli che vengono direttamente dalle provincie, come speriamo, si troverà ufficio che le misure prese dalla autorità dirigente sono insufficienti, poichè si vollero fare la separazione di una sola botola per i vini con diritto di esportazione, invece di preparare addirittura due, vendere, per contro, è certo che i negozianti sarebbero di gionta circostanza per escludere affatto dal loro consorzio i vini provenienti dalle cantine di Torino

Borse

BORSA DI GENOVA — 18 xbre.

Rend. it. c.	90 95	90 97	fin.
Az. Banca Naz.		2103	fin.
Az. Cred. Mobil. it.		801	fin.
Az. Ferr. Merid.		510	75 fin.
Fiorini	90 85	fin.	90 90
Londra	vista 25 17	dic.	25 15

BORSA DI MILANO — 18 xbre.

Rendita it. 5 0/0	90 85	90
id.	fine	91 00	95
Azioni Banca Nazionale		—	—
» Banca Generale		515	—
» Banca Milano		500	490
» Banca Torino		—	—
» Ferr. merid.		—	—
» Tabacchi		680	—

Parigi	17	18
Rendita 5 0/0	90 75	91 05
Oro, lettera	—	—
Londra, lettera	24 97	24 97
Cambio su Parigi	99 85	99 85
Banca Nazionale	—	—
Az. Ferr. Mer.	—	—
Obblig.	—	—
Banca Toscana	—	—
Credito Mobiliare	—	795
Rend. rom. 5 0/0	—	—
Cattaneo Napoli	—	—

Vienna	17	18
Mobiliare	283 40	285 —
Lombardo	181 30	—
Banca Aug.-Aust.	107 90	107 8
Austriache	311 80	312 50
Banca Nazionale	836 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 09 1	9 09 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	48 —	47 97
Cambio su Londra	121 05	121 —
Rend. Austriaca	74 70	79 75
Id. id.	79 80	79 92
Unionbank	107 25	107 25
Rend. Aust. carr.	98 25	99 07
Rend. Ung. carr.	121 50	120 60

Palma.

Londra, 18

Consol. inglesi 100 5/16
Rendita italiana 90 1/4.
Argento fine 50 7/8.

Stagionatura delle sete.

Torino, 18 dicembre.

Qualità	Colli	Peso
Organzini	3	140 89
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli fir.	»	» »
Totale	3	140 89
Id. nel mese	73	
Organzino	5	387 89
Trama	1	28 00
Greggia	2	160 25
Articoli fir.	»	» »
Totale	8	576 14
Id. nel mese	93	
Organzino	30	1927 88
Trama	»	» »
Greggia	30	3238 15
Articoli fir.	»	» »
Totale	60	5166 03
Id. nel mese	490	

Torino, Tip. Roux e Favale.